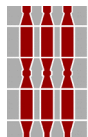


X LEGISLATURA
XCIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 103
Seduta del 13 dicembre 2018

Presidenza del Presidente Donatella PORZI
INDI
del Consigliere Silvano ROMETTI

INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 15280 del 7/12/2018 e prot. n. 15320 del 10 dicembre 2018)

Oggetto n. 1	Oggetto n. 412 – Atto n. 1896
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>3	<i>Ricorrenza del 70° anniversario della Dichiarazione dei diritti umani (1948-2018)</i>57
Presidente.....3	Presidente.....57,58,59
	Casciari.....57
Oggetto n. 2	Ricci.....58
<i>Comunicazioni del Presidente dell'Assemblea legislativa</i>3	Votazione atto n. 189659
Presidente.....3	
	Non trattati:
Oggetto n. 412 – Atti nn. 1880 e 1880/bis	Oggetto n. 3 – Atto n. 645
<i>Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) 2019/2021</i>4	<i>Adozione di interventi da parte della G.R. volti all'incentivazione dell'uso di sistemi di controllo all'interno degli asili-nido e delle scuole d'infanzia, delle case di riposo per anziani e delle strutture socio-sanitarie per la cura di malati psichiatrici, presenti in Umbria.</i>
Presidente.....4,11,12,16,20,21,24,29,32,36,38,39,42,44,45,47,56	
Smacchi, <i>Relatore di maggioranza</i>4, 5-11	Oggetto n. 4 – Atto n. 608
Carbonari, <i>Relatore di minoranza</i>11, 12-16	<i>Obbligo di installazione di apparecchiature di videoregistrazione nelle strutture convenzionate con la Regione Umbria ospitanti persone anziane, disabili o comunque potenzialmente soggette a maltrattamenti e violenze – Interventi della G.R. al riguardo.</i>
Squarta.....16, 20-21	
Solinas.....21-24	Oggetto n. 5 – Atto n. 1668
Ricci.....24-29	<i>Impegno della Giunta regionale a rivedere la propria posizione favorevole all'ampliamento della discarica Le Crete di Orvieto.</i>
Rometti.....29-32	
Leonelli.....32-35	
De Vincenzi.....36-38	
Morrone.....39-42	
Liberati.....42-44	
Fiorini.....44-45	
Chiacchieroni.....45-47	
Marini, <i>Presidente della Giunta</i>47-56	
Votazione atti nn. 1880 e 1880/bis56	



Oggetto n. 6 – Atto n. 1771

Valorizzazione del ruolo delle Strade dei sapori dell'Umbria – Strade del vino e Strada dell'olio DOP dell'Umbria.

Oggetto n. 7 – Atto n. 1868

Conferenza Regionale dell'Economia e del Lavoro (CREL) tenutasi in data 12/11/2018 – Obiettivi da raggiungere da parte della Giunta regionale.

Oggetto n. 8 – Atto n. 1650

Nuova linea alta velocità Torino-Lione – Priorità non rinunciabile per l'Italia e l'Umbria.

Oggetto n. 9 – Atti nn. 1531 e 1531/bis

Agenzia Forestale regionale – Programma di attività per l'anno 2018 - art. 23 - comma 1 - lett. b) - della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni ed integrazioni.



X LEGISLATURA
XCIX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Rometti

La seduta inizia alle ore 10.15.

PRESIDENTE. Buongiorno, apriamo la seduta di oggi, lo facciamo cominciando con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 3 dicembre 2018.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato, ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

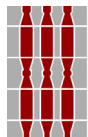
OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico le assenze giustificate degli Assessori Bartolini e Paparelli e del Vicepresidente Mancini.

Comunico altresì che il Consigliere Casciari ha richiesto la trattazione immediata della mozione n. 1896, concernente: "Ricorrenza del 70° anniversario della dichiarazione dei diritti umani (1948-2018)". Propongo, pertanto, all'Assemblea di decidere se iscrivere tale atto all'ordine del giorno, ricordando, ai sensi dell'articolo 47, comma 2, del Regolamento interno, che l'iscrizione deve essere votata a maggioranza dei due terzi dei presenti.

Faccio una brevissima considerazione, anche di carattere personale: oggi parlare di questo tema e approvare una mozione di questo genere ha un senso, vista la ricorrenza che abbiamo da poco tutti ricordato; procrastinarla ai prossimi Consigli, che ormai sono quelli del 2019, visti gli appuntamenti della prossima settimana, sembrerebbe uno spostare nel calendario un appuntamento e una ricorrenza così importante. Quindi, vi chiedo di fare una riflessione su quanto vi ho chiesto.

Intanto vi dico che il primo punto all'ordine del giorno, come avevamo concordato nella Capigruppo ultima, è il DEFR, per il quale, come abbiamo fatto anche nelle passate esperienze degli anni passati, vi propongo di contingentare i tempi e di assegnare 10 minuti ai monogruppi, 15 minuti ai Gruppi composti da due Consiglieri,



20 minuti per i Gruppi composti da più di due Consiglieri. Queste sono le mie proposte per oggi.

Dobbiamo procedere alla votazione della proposta della Consigliera Casciari, che vedrebbe la discussione della mozione sul tema dei diritti umani dopo la votazione del DEFR. Quindi, apro la votazione su questa ipotesi di inserimento in calendario della mozione proposta dalla Consigliera Casciari.

È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Abbiamo inserito la mozione al secondo punto dell'ordine del giorno. A questo punto, quindi, passiamo al primo punto all'ordine del giorno, che diventa il DEFR.

OGGETTO N. 412 – DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2019/20121 – Atti nn.: 1880 e 1880/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Smacchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto di programmazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 21 – comma 3 – della legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1376 del 28/11/2018

PRESIDENTE. Do la parola al Presidente della I Commissione, il Consigliere Andrea Smacchi. Prego, Consigliere.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Buongiorno ai colleghi.

Ne parlavo adesso con l'Assessore Barberini. Io inizierò la relazione, Presidente, anche se credo che sarebbe stato opportuno e necessario che fosse presente la Presidente Marini in Aula o l'Assessore Bartolini, ossia coloro che hanno seguito, per competenza o per delega, il bilancio in Commissione. Purtroppo, anche questa mattina non è possibile avere la presenza della Presidente Marini, almeno in questa fase; chiedo quindi all'Assessore Barberini e all'Assessore Cecchini di stare attenti e di prendere nota, proprio al fine di evitare che queste diventino soltanto formalità che devono essere adempiute e null'altro.

Cari colleghi... No, se vi interessa. Se non vi interessa, neanche questo facciamo. Che il Consiglio possa essere...

PRESIDENTE. Mi scusi, Presidente Smacchi, io ritengo che la presenza o l'assenza ai Consigli, come pure la puntualità... mi scusi se l'ho interrotta; se la convocazione dice alle 9.30, non possiamo continuare a dire che siamo passati, non abbiamo visto nessuno e non ci siamo fermati. Se qui nessuno prende la buona abitudine di sedersi



su questi banchi al momento della convocazione, continuiamo con questa rotazione per il palazzo, annunciata, vera, reale, che non ha alcun senso. Non può essere richiesto a nessuno, né al Presidente del Consiglio regionale, né all'Ufficio di Presidenza, di fare questa verifica nel palazzo per vedere chi è rintanato nel proprio ufficio, in attesa che la seduta si componga. Credo che questa sia una mancanza di rispetto nei confronti di ciascuno di noi. Essere o non essere presenti, essere o non essere puntuali a una convocazione significa avere rispetto dell'Istituzione che si rappresenta, non del momentaneo Presidente del Consiglio. Chi viene qui non sta facendo un piacere a me, questo sia chiaro. Ognuno rappresenta parte del proprio elettorato, che abbiamo l'ambizione e la presunzione di rappresentare in qualche maniera, cominciando dalle piccole cose, che sono questioni di educazione. Dopodiché mi riprometto che, da gennaio 2019 – e lo dico pubblicamente – nel momento della convocazione suona la prima campanella, al quarto d'ora successivo suona la seconda: chi c'è, c'è; chi non c'è, è assente, punto. Vorrei evitare che, ogni volta che si prende la parola, si facciano sermoni per parlare nei confronti non si sa di chi, ma non sicuramente dei presenti, che non hanno responsabilità.

Prego, procediamo.

Andrea SMACCHI (*Gruppo Partito Democratico*) – *Relatore*.

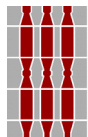
Grazie, Presidente. Non so a chi era rivolto il suo sermone, però credo che siano parole che vanno nel giusto senso, di una puntualità e di un ordine che cercheremo di far rispettare anche in Commissione, anche se temo che sarà complicato. Però ci proveremo.

Collegli, il Documento di Economia e Finanza della Regione Umbria per il triennio 2019-2021 è l'ultimo vero atto organico di programmazione economica che questa maggioranza di governo presenta all'attenzione dell'Assemblea e della comunità regionale, essendo prevista per il 2020 l'elezione del Presidente della Regione e il rinnovo dell'Assemblea legislativa.

La I Commissione ha esaminato il documento in alcune sedute, alle quali hanno partecipato sia la Presidente Marini che l'Assessore Bartolini. In data 10 dicembre, la proposta è stata approvata a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti.

Il DEFR della Regione Umbria per il triennio 2019-2021 evidenzia un bilancio sano, che prevede la riduzione della pressione fiscale e nuove possibilità di investimenti pubblici per circa 54 milioni di euro, concentrando le maggiori risorse in politiche economiche di sviluppo. In particolare, dal punto di vista fiscale, la Regione prevede nessuna nuova tassa e il mantenimento delle agevolazioni fiscali esistenti e la riduzione del 50 per cento dell'aliquota Irap alle aziende pubbliche per i servizi alla persona, con uno sgravio, a partire dal 2019, di circa 180 mila euro.

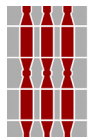
La grande novità di questo DEFR è però, come anticipato, rappresentata dalla possibilità di fare investimenti aggiuntivi nel triennio 2019-2021 per 54 milioni di euro, di cui 17 milioni già nel 2019 e gli altri spalmati sull'intero triennio, in seguito all'accordo tra Regioni e Governo per sostenere quattro ambiti di investimenti pubblici, che sono: le opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici del territorio,



compreso l'adeguamento e il miglioramento sismico degli immobili, la prevenzione del rischio idrogeologico e la tutela ambientale, interventi nel settore della viabilità e trasporti, interventi di edilizia sanitaria e di edilizia pubblica residenziale, interventi a favore delle imprese, ivi comprese la ricerca e l'innovazione; opere che dovranno essere attuate nel corso del 2019 e rendicontate entro marzo 2020, pena il taglio dei fondi. È evidente che questa mole di investimenti aggiuntivi rispetto a quelli programmati, che deriva da una riduzione della spesa corrente, oltre che dallo sblocco di avanzi del bilancio della Regione, ha come obiettivo quello di sostenere il sistema economico e soprattutto un settore, come quello dell'edilizia, che è stato fortemente penalizzato in questi anni. Si tratta di una ripartenza significativa degli investimenti pubblici, anche per aggredire criticità come la manutenzione straordinaria della viabilità e interventi di prevenzione del dissesto idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.

Le azioni previste dal DEFR si inseriscono in una situazione economico-occupazionale caratterizzata per la nostra regione da segnali di ripresa e di positivo dinamismo. La sede regionale di Banca Italia evidenzia che nella prima parte del 2018 in Umbria l'attività economica continua e consolida la sua crescita, iniziata nel 2015. Inoltre, per l'Istat, anche nel secondo semestre del 2018, il mercato del lavoro umbro mostra segnali positivi: crescita dell'occupazione di 5 mila unità, che raggiunge quota 358 mila, e una marcata flessione della disoccupazione, con -6.000 unità, che fa scendere i disoccupati umbri a quota 35 mila, con una diminuzione maggiore di quella nazionale. Si sono registrate quindi oltre 46 mila assunzioni, con una crescita quasi doppia rispetto alla media nazionale, che ha riguardato in misura importante le assunzioni stabili. In tale contesto, segnali contrastanti vengono però dal sistema del credito. I prestiti alle aziende di maggiori dimensioni sono aumentati a un ritmo meno intenso rispetto allo scorso anno, quelli alle piccole imprese hanno continuato a diminuire; la dinamica è rimasta invece solida per le famiglie, per effetto della crescita ancora sostenuta del credito al consumo. Si tratta di elementi che conducono a un cauto ottimismo, che fanno seguito ai segnali di ripresa dell'attività produttiva, in particolare del manifatturiero, delle esportazioni e dell'occupazione, già visti a partire dal 2015. L'andamento del PIL regionale, nel periodo 2014-2016, ultimo triennio al momento disponibile, in base ai dati e alle stime Istat, farebbe registrare un aumento complessivo pari all'1,5 per cento. L'Italia nello stesso periodo ha registrato un aumento del PIL dell'1,9, il centro solo dello 0,9 per cento.

Il documento, colleghi, si articola in cinque aree tematiche: istituzionale, economica, culturale, territoriale, sanitaria e sociale, con un'ampia parte dedicata all'emergenza sisma e alle previsioni e al sostegno della ripresa dei territori più direttamente colpiti dal terremoto del 2016. In continuità con gli esercizi precedenti, la manovra economico-finanziaria della Regione privilegia strumenti e politiche finalizzati a promuovere la crescita e la competitività dell'Umbria in tutte le sue componenti. Obiettivo principale del documento è di investire sulle eccellenze e sulle competenze presenti in Umbria, rimuovendo i fattori che ne limitano il pieno potenziale, attraverso politiche mirate e utilizzando al meglio le risorse a disposizione.



Da qui l'individuazione dei temi dell'innovazione e della sostenibilità come costitutivi della visione dell'Umbria del futuro, in stretta sinergia e compatibilità tra cultura, turismo e manifattura. Sostenere la crescita della produttività del sistema economico regionale, caratterizzando questo percorso in termini di sostenibilità, è il principale obiettivo della politica regionale in favore dello sviluppo economico per il prossimo triennio. Da qui l'utilizzo di azioni quali quelle a supporto della ricerca e dell'innovazione, quelle per il rafforzamento dell'utilizzo delle tecnologie digitali, in particolare per le imprese di minori dimensioni, quelle a supporto dell'ampliamento della proiezione internazionale delle imprese, per il superamento di fenomeni di razionamento del credito e per rafforzare l'autonomia finanziaria delle stesse imprese. Per l'agricoltura, nel corso del 2019, anno in cui sarà effettuata la valutazione intermedia del Programma di Sviluppo Rurale, verrà proposta al partenariato e alla Commissione europea una rimodulazione finanziaria delle risorse ancora disponibili, per rispondere alle esigenze espresse dai territori, rafforzando sia le misure come quelle agro-climatico-ambientali, produzioni biologiche e indennità compensative, per le quali sono esaurite le risorse disponibili, sia quelle a favore degli investimenti nelle imprese agricole e agro-alimentari.

Nell'Umbria del futuro un ruolo chiave avrà il settore della cultura. La cultura in Umbria è un'industria da oltre un miliardo di euro e 21.800 occupati, pari rispettivamente al 5,2 e al 5,7 per cento del totale dell'economia regionale, valori entrambi in crescita, e rappresenta un *driver* di sviluppo. Nel 2019 verrà organizzata una grande mostra per il bimillenario della morte del Germanico, che consentirà di valorizzare i musei e i parchi archeologici dell'Umbria.

Il DEFR dedica, inoltre, grande attenzione all'edilizia scolastica, con capacità di intervento su circa 200 scuole umbre, grazie ai 54 milioni di euro di risorse per la ricostruzione; 22,5 milioni proverranno dai fondi strutturali, 55 milioni dai mutui dei fondi Bei e 30 dai fondi di istruzione, per un totale a disposizione dell'edilizia scolastica di 161,5 milioni di euro.

In tema di politiche abitative, nel 2019 si punterà a favorire all'accesso alla proprietà della prima casa. Nel 2018 la Regione ha emesso nuovi bandi per l'erogazione di contributi a giovani coppie e famiglie monoparentali, single, finalizzati all'acquisto della prima casa. Sono state finanziate ben 73 domande delle 174 ammesse, per un totale di oltre 2 milioni di euro di contributi erogati. Per finanziare tutti gli aventi diritto occorre un'ulteriore disponibilità di circa 2,9 milioni di euro, attualmente contabilizzati nell'ambito dell'avanzo vincolato del bilancio regionale.

Per quanto riguarda la delicata materia della gestione dei rifiuti, nel 2018, stante i dati disponibili, si dovrebbe raggiungere circa il 63 per cento di raccolta differenziata, avvicinandoci all'obiettivo del 65 per cento fissato dal Piano. Elemento positivo è la riduzione della produzione dei rifiuti, che si stima sarà intorno alle 450 mila tonnellate, e quella più marcata dei conferimenti in discarica dimezzata del 50 per cento. Questi numeri ci fanno dire che è questa la strada giusta da percorrere, anche se occorre sicuramente accelerare per raggiungere gli obiettivi posti dal Piano regionale, lavorando ognuno per la propria parte per superare le criticità esistenti. In



tale quadro la Regione ha riposizionato gli obiettivi in capo ai Comuni, riproposto una tabella di marcia all'Auri e sollecitato il gestore TSA, che ha in capo l'impianto di Borgogligione, al fine di presentare entro il mese di gennaio il progetto di consolidamento della discarica, che la Regione è pronta a finanziare con un milione di euro, previsto già nel bilancio 2019. La Regione ha inoltre approvato il progetto di *revamping*, che andrà a risollevare le criticità dell'impianto di Ponte Rio. Quanto all'accordo interregionale con le Marche per lo smaltimento dei rifiuti urbani per circa 10 mila tonnellate, si prevede una probabile ulteriore proroga.

In conclusione, in tema di rifiuti, malgrado alcune criticità che è necessario superare, la Regione Umbria è una Regione virtuosa, che farà di tutto per attuare gli obiettivi strategici previsti dal Piano, pur non disponendo di un inceneritore, alla cui realizzazione a più riprese ci siamo dichiarati contrari. Risultati e progetti questi che comunque devono fare i conti con problemi diffusi, che stanno interessando molte regioni e città italiane, che hanno portato di recente lo stesso Ministro dell'Interno, della Lega, Salvini a dichiarare di voler costruire un inceneritore in ogni provincia italiana. Chissà su questo tema cosa ne pensano i colleghi nostrani della Lega.

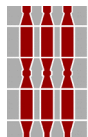
Altro tema particolarmente importante nella nostra regione è quello dei trasporti e, più in generale, della mobilità. Si tratta di temi fortemente legati alle questioni di natura ambientale, come quelle connesse alla qualità della vita e ai diritti dei cittadini, perché quello alla mobilità è un diritto che va assicurato a tutti, tanto nelle aree più urbanizzate, quanto nelle aree più marginali del territorio. Nello specifico, per il trasporto ferroviario va sottolineato che nel 2018, dopo un percorso lungo e complesso, la Regione ha sottoscritto con Trenitalia il nuovo contratto di servizio, che ha validità dal 2018 al 2032. In applicazione del nuovo contratto, nel corso del 2019 la Regione avvierà le procedure per l'acquisto di materiale rotabile nuovo, che sarà messo in servizio dal 2021, individuando quale soggetto attuatore Trenitalia. Tale operazione avrà un valore di circa 200 milioni di euro, messi a disposizione da Trenitalia, cui si aggiungeranno risorse regionali, e consentirà di rinnovare oltre la metà dei convogli circolanti, che saranno non solo più confortevoli per i passeggeri, ma anche più veloci, così da poter transitare sulla Direttissima Orte-Roma, con una sensibile riduzione dei tempi di percorrenza rispetto agli attuali. Analogo percorso è stato intrapreso anche con Busitalia, attuale gestore dei servizi ferroviari erogati sulla linea ferroviaria ex FCU. Nel corso del 2019, si procederà alla rivisitazione del contratto di servizio, chiedendo all'impresa la disponibilità a investire risorse per l'acquisto di nuovi treni, in concorso con ulteriori risorse pubbliche. Va evidenziato che, nei primissimi mesi del 2018, è stata attivata una coppia di treni di Alta Velocità, con partenza da Perugia e diretti a Milano e Torino. A seguito della prima fase di sperimentazione, che si è caratterizzata per il grande successo in termini di passeggeri – oltre 50 mila – e che si è conclusa l'8 dicembre 2018, si è deciso di confermare la prosecuzione del servizio sperimentale anche per l'anno 2019, al termine del quale si rifarà la gara per l'assegnazione di tale servizio, al quale la Regione contribuisce, ricordo, con circa 1,3 milioni di euro e la Fondazione Cassa di Risparmio con 350 mila euro. In tale quadro è in atto un confronto, che sta seguendo l'Assessore Chianella,



con Ferrovie dello Stato e Regione Lazio per un treno ad alta velocità da far arretrare sino a Terni, diretto verso la dorsale sud, cioè verso Roma e Napoli. In tema poi di trasporto pubblico locale è in atto un cambiamento molto netto nel sistema dei trasporti su gomma dell'Umbria, sul quale Regione, Governo e Busitalia stanno lavorando da anni. È di pochi giorni fa la presentazione di 83 nuovi autobus, che saranno utilizzati per il trasporto urbano, extraurbano e turistico della nostra regione. Nel triennio 2018-2020, grazie alla costituzione di un fondo nazionale dedicato al rinnovo del materiale rotabile su gomma e su rotaia, sarà possibile sostenere il progressivo rinnovo e la riconversione di tutte le flotte. A tale fondo in Umbria si sono aggiunti nei cinque Comuni interessati – Perugia, Terni, Foligno, Spoleto e Città di Castello – i fondi provenienti dal programma Agenda Urbana, per un investimento di ulteriori 20 milioni di euro. Infine, con riferimento alla mobilità dolce e sostenibile, nel triennio 2019-2021 si completeranno le piste ciclabili e ciclopedonali già iniziate, mentre altre saranno iniziate, per un investimento di circa 15 milioni di euro. In particolare, proseguirà l'attuazione dei progetti relativi alla pista ciclabile ex ferrovia dismessa Spoleto-Norcia, il completamento della pista ciclabile del Trasimeno, il cosiddetto "Anello del Trasimeno", l'itinerario ciclabile dei ponti lungo il Tevere e verrà iniziata la nuova pista ciclabile sul tracciato dell'ex ferrovia Montecorona-Gubbio, finanziata con 2 milioni di euro dalla Regione e con un milione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. Tutti gli interventi saranno accessibili a tutte le persone, comprese quelle con disabilità.

Per quanto riguarda l'area della sanità e del sociale, un miglioramento del sistema di *welfare* regionale centrato nel nuovo Piano sanitario è l'obiettivo fondamentale del prossimo anno. La buona *governance* sanitaria regionale vede una spesa pro capite umbra pari a 420-480 euro, contro una media nazionale di 575-660, a dimostrazione di un sistema regionale efficiente nella risposta a tutti i fabbisogni e a tutti i LEA. Il nuovo Piano sanitario sarà presentato nelle prossime settimane. Particolare attenzione verrà data al contrasto al tabagismo, alla lotta all'obesità e al sovrappeso e alla riduzione del rischio cardiovascolare attraverso lo *screening*, in accordo con numerose farmacie, che hanno già dato la loro disponibilità a collaborare.

Per quanto riguarda l'area del sociale, il nuovo Piano regionale approvato dall'Assemblea nel 2017 prevede, nel settennio 2014-2020, una dotazione finanziaria superiore ai 50 milioni di euro. Dal 2019 partiranno poi i cosiddetti piani attuativi locali sulla povertà, da parte delle zone sociali. Già nel 2018, oltre 5 mila famiglie sono state incluse nel Piano povertà dell'Umbria. Si tratta di risorse nazionali che ammontano a circa 297 milioni e per la Regione Umbria sono così ripartite: 3 milione e 209 mila euro destinati al finanziamento dei servizi per l'accesso al Rei, 100 mila euro destinati alle gravi marginalità, 100 mila euro in via sperimentale a coloro che, dopo la maggiore età, vivono fuori famiglia, sulla base di un provvedimento dell'Autorità giudiziaria. La Regione Umbria, inoltre, nell'approvazione del Piano ha integrato tali risorse con risorse regionali pari a 325 mila euro, a valere sul fondo sociale regionale. In tale quadro, ricordo a tutti i Consiglieri che l'Assemblea legislativa ha votato un atto che assegna nel triennio 2018-2020 circa un milione di



euro, derivante dal taglio dei vitalizi, ai genitori separati che si trovano, a causa della separazione, in una situazione di grave disagio economico, che mette a rischio la possibilità di accudire i propri figli.

Per quanto riguarda poi la parte finale del DEFR, cioè le misure legate al sisma, il 2019 vedrà la conclusione di tutte le azioni di assistenza alla popolazione e censimento danni, avviate a partire dal verificarsi del sisma nel 2016. Verranno inoltre proseguite le attività legate alla rimozione delle macerie e alla rendicontazione delle spese della fase di emergenza, che è stata ulteriormente prorogata per tutto il 2019. Con riferimento agli interventi di parte pubblica, va considerato che l'Asse 8 del POR-FESR 2014-2020 prevede una dotazione finanziaria pari a 56 milioni di euro, da utilizzare per la prevenzione sismica e per il sostegno alla ripresa dei territori colpiti dal terremoto. La Regione avrà inoltre un impegno diretto nel restauro e nella ricostruzione della Basilica di San Benedetto, per la quale ha stanziato 10 milioni di euro, che si vanno ad aggiungere al sostegno finanziario dell'Unione europea. È di pochi giorni fa, inoltre, l'autorizzazione regionale al bando per il concorso di idee proprio per il restauro e la riqualificazione di tale abbazia. La Regione ha inoltre approvato la realizzazione del nuovo polo scolastico di Norcia, un intervento che consentirà di concentrare in un unico sito tutti gli edifici scolastici danneggiati dal sisma del 2016. Per quanto riguarda gli interventi relativi alle opere pubbliche, ricordo che sono destinati 54,5 milioni per le scuole, 14,2 per i municipi e i palazzi comunali, 40,7 per altre opere pubbliche come cimiteri e luoghi di culto, 6 milioni a disposizione per quanto riguarda i dissesti. A queste risorse si aggiungono i fondi per i beni culturali e le chiese, il cui soggetto attuatore sono le Diocesi, e quelli per l'edilizia sanitaria, per un totale di circa 280 milioni di euro. Per quanto riguarda invece il processo di ricostruzione privata avviato nei territori interessati in questi due anni, complessivamente nelle quattro regioni, in base al censimento dei danni, si stimano in circa 65 mila le pratiche che saranno presentate, dai danni lievi ai danni gravi, sia per quanto riguarda gli insediamenti residenziali e produttivi. Al momento, dal report che ci è stato messo a disposizione dalla struttura commissariale, datato 9 novembre, risultano presentate nelle quattro regioni 6.453 istanze, di cui autorizzate 2.314, pratiche in istruttoria 4.139, cantieri aperti 2.314, cantieri conclusi 574, pratiche ancora in istruttoria o in compilazione 1.625. Risulta evidente che la ricostruzione privata ormai è avviata e il collo di bottiglia rischia di diventare la struttura pubblica incaricata della fase dell'istruttoria, con il rilascio del titolo abilitativo, con riferimento ai Comuni, e del contributo, con riferimento all'Ufficio speciale per la ricostruzione. Infatti, a fronte di 6.453 pratiche presentate, ne sono state autorizzate solo 2.314, che sono circa il 36 per cento del totale.

In conclusione, colleghi, siamo di fronte a una manovra espansiva, con importanti interventi nei settori più strategici per lo sviluppo regionale. Grazie al lavoro fatto in Conferenza Stato-Regioni, è stato possibile liberare risorse per effettuare nuovi investimenti e, tramite lo sblocco dell'avanzo vincolato, dal 2021 avremo a disposizione ulteriori risorse per circa 100 milioni di euro, che potranno essere impiegate come carburante per una regione che ha bisogno di marciare in maniera



spedita.

Il contesto politico nazionale in cui però si colloca questo DEFR è un quadro confuso e pieno di insidie. La legge di bilancio del Governo è ad oggi ancora una legge fantasma, non sono chiari i saldi, le risorse impegnate cambiano di giorno in giorno e la trattativa con la Commissione europea ha fatto evidenziare in maniera plastica come le mirabolanti promesse elettorali devono fare i conti con il quadro socio-economico del Paese. È di ieri sera un arretramento dal 2,4 al 2,04. Qualcuno sostiene che quello "04" doveva rimanere per confondere un po' le idee degli elettori. Ci troviamo in un momento economico e sociale che sta mutando velocemente e le incertezze di indirizzo politico emerse in questi mesi non aiutano certo il motore imballato della nostra ripresa economica, che anzi sta mostrando i sintomi di una nuova recessione. In questo quadro complesso e per certi versi confuso si colloca questa manovra di bilancio, una manovra chiara nelle sue linee guida e solida per ciò che attiene ai conti. È nostra convinzione, colleghi, che per rilanciare occupazione e sviluppo bisogna investire in infrastrutture, favorire gli investimenti delle imprese, proseguire ad investire nella cultura, nell'ambiente e in altri settori strategici per la nostra regione. Abbiamo una visione riformista e non contemplativa delle cose, la nostra missione è quella di rilanciare la nostra regione e renderla competitiva. La sfida del cambiamento è aperta e su questo, non sulle chiacchiere o sulle promesse elettorali, si confronteranno le visioni innovative o conservatrici dei prossimi anni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, Presidente. A questo punto do la parola, perché si è prenotato per intervenire, al Consigliere Squarta.

Correggo la prassi: ricevo dalla I Commissione una comunicazione nella quale si attesta che la Commissione ha approvato la risoluzione a maggioranza dei Consiglieri presenti e ha nominato quale Relatore per l'Assemblea il Presidente Smacchi. Non ho altre comunicazioni. Prego.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Avevo detto in Commissione che mi riservavo di indicare qui se facevo la relazione di minoranza. Immagino che il Presidente se lo ricordi. Se lo ricorda, Presidente? La nostra Presidente ha detto che non aveva l'indicazione su un eventuale relatore di minoranza, si ricorda che ho detto: "Mi riservo di indicare in Aula se voglio fare la relazione di minoranza"? In effetti, confermano che così era, tant'è che in questo momento...

PRESIDENTE. Me lo sta comunicando adesso.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*).

No, il mio collega Squarta mi stava dicendo: "Fai la relazione di minoranza? Glielo vado a dire?", sì, sì.



PRESIDENTE. Usiamo la cortesia istituzionale necessaria. Io non avevo capito che la Consigliera interveniva perché, dai documenti che ho, mi risultava soltanto l'intervento del Presidente. Non sono assolutamente contraria, anzi, però ho visto facce di stupore e non avevo compreso che lei aveva intenzione di intervenire. Quindi, le do la parola per la relazione di minoranza.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Grazie, Presidente. In effetti, ha ragione, da quello che lei ha letto nel verbale, perché dalla lettura di questo documento, purtroppo, ho notato come, in realtà, anche dagli altri precedenti, è un documento molto ben fatto, che si sostanzia quest'anno in circa 105 pagine, ma dalla cui lettura io non riesco veramente a ricavare dei dati importanti per fare delle valutazioni compiute su quella che sarà la politica regionale nei prossimi tre anni. Quindi, per questo motivo avevo detto: "Mi riservo di fare la relazione di minoranza". Senonché, però, andando a riguardare i documenti degli anni precedenti e il documento 2017-2019, quello attuale, e poi facendo un piccolo confronto con quello della Regione Toscana, ho potuto verificare come quello che io pensavo sulla validità e sull'importanza di questo documento trovava conferma nei documenti dell'anno precedente e delle altre Regioni. Vi spiego perché.

Questo documento, come ho già detto per tanti altri degli anni passati, si compone di tante promesse, diciamo così, o intenzioni su quelle che sono le varie voci e i vari interventi che vorrà fare la nostra Regione negli anni successivi, però io non riesco mai a trovare in questi documenti degli elementi che danno un indirizzo, tant'è che l'ho sempre definito "libro dei sogni". Ma quest'anno è ancora più dei sogni rispetto a quelli precedenti. In quello del 2017-2019 quanto meno c'erano delle tabelle che indicavano, sia dal lato delle entrate, sia dal lato delle spese, come più o meno, in questi tre anni successivi, si dividevano nei vari capitoli di spesa e poi ancora più nel dettaglio, all'interno delle entrate e delle spese, le azioni che questa Giunta dovrebbe porre in essere nei prossimi tre anni. Nel documento di quest'anno non sono riuscita a trovare neanche questo. Guardando altri documenti, invece, mi sono accorta che, mentre nel nostro sono 105 pagine, di cui, se vogliamo fare una disamina, troviamo forse il 90 per cento di testo, in altre Regioni troviamo il 50 per cento circa di tabelle e di numeri, dove si parte in realtà da quello che è successo nel 2017 chiuso e nel 2018 in chiusura, per poi dare il quadro dei prossimi tre anni, cosa che ogni anno devo chiedere. Ogni anno in Commissione devo chiedere: "Scusate, mi fate vedere anche i due anni precedenti, invece che darmi solo i tre anni successivi?". Quindi, in primo luogo si parte da un quadro generale, le entrate e le spese, dopodiché si va nel dettaglio e si vanno a delineare le varie azioni. A mio parere, non ci sono azioni chiare, per cui da questo era venuta la mia intenzione di non fare la relazione di minoranza. Questa mattina, venendo a Perugia, ho detto anche: "Che la buttiamo a fare tutta questa carta, tutti questi toner? Facciamo le Commissioni per che cosa? Dateci quello dell'anno prima, qualche aggiustata, votiamo in Commissione quello e via". Ritengo che questo sia forse il documento più importante, che dovrebbe essere



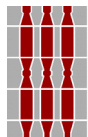
attentamente attenzionato dalla Commissione, in tutti i suoi capitoli di spesa.

Detto questo, quindi, passiamo a una piccola definizione, andiamo ad analizzare il documento, partendo dal quadro macroeconomico. Dopo anni di previsioni ottimistiche, quando governava il PD, da quest'anno vengono evidenziate anche le critiche – è giusto – al documento programmatico del bilancio del Governo, quindi allarmismo da tutti i punti di vista, scenari di quello che dovrebbe succedere, si danno degli scenari veramente forti di quello che sarà il nostro futuro. E poi si passa all'economia regionale. I dati vengono pescati da diverse fonti, diversi periodi, sempre per dare un quadro positivo, quindi Unioncamere, Banca d'Italia etc.. Abbiamo visto un po' quello di Unioncamere: i dati reali delle imprese commerciali nell'ultimo anno sono diversi, l'occupazione è calata dell'1 per cento, l'ordine fornitori -1,1 e -3,7 nell'ultimo trimestre, vendite -1,2. È solo un esempio, chiaramente, ma è indicativo del taglio comunque politicizzato di questo atto oggi in discussione, dove si cerca di aprire con le critiche al Governo.

Questa è una cosa importantissima: da mesi, anzi, forse da due anni, mi sono accorta che, in realtà, in questo Consiglio è sempre iscritta all'ordine del giorno la relazione sull'attuazione del programma da parte della Presidente, ce l'abbiamo iscritta all'ordine del giorno e non ne discutiamo mai. Ma allora di che parliamo? Quando noi stiamo qui a discutere sul DEFR, che significa quello che dovremo fare nei tre anni successivi, ma di quello che effettivamente è stato fatto ne vogliamo parlare oppure no? Perché altrimenti definirli "libri dei sogni" forse è anche troppo. Sono due anni che non si discute in quest'Aula di quello che è successo, cioè lo stato di attuazione del programma, quello che effettivamente è stato fatto, da due anni è iscritto all'ordine del giorno, ma non ne abbiamo mai parlato. Per dire a cosa serviamo noi, Consiglio. La provocazione che ho fatto è: se a questo punto deve funzionare così l'azione dei Consiglieri regionali, facciamo una cosa, aboliamo l'Assemblea legislativa, decide la Giunta, fa tutto la Giunta, 18 milioni di euro risparmiati, tanto non serviamo a niente, perché nei documenti non si vedono i numeri e non si vede quello che vogliono fare, gli atti sono fermi in Commissione, spesso sono fermi anche all'ordine del giorno del Consiglio, peraltro di quelli approvati se ne perde la traccia; allora, a questo punto, risparmierei 18 milioni di euro, sarebbero contenti tanti nostri concittadini.

Detto questo, ritornando al documento, gli studi di Unioncamere e il rapporto della Banca d'Italia mostrano che le piccole e medie imprese stanno ancora soffrendo questa crisi. Chiaramente, quali sono le imprese che più soffrono? Sono quelle piccole e medie imprese che, quando chiudono, non fanno tanto rumore perché, se chiude una piccola o media impresa, non va sul giornale; però alla fine dell'anno, sommandole una a una, facendo la somma complessiva, ci accorgiamo che siamo in una grave crisi, che sta danneggiando anche e soprattutto i più piccoli, quelli che non hanno forza, che non hanno studi professionali importanti alle spalle.

I dati mostrano chiaramente che la nostra regione va peggio di altre, in termini di occupazione e PIL, anche da prima del sisma del 2016. La Regione può fare molto, sotto diversi punti di vista, perché ha due società partecipate, Gepafin e

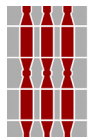


Sviluppumbria, che dovrebbero intervenire in questo ambito, sostenendo soprattutto le piccole e medie imprese, comunque quelle che hanno un progetto di sviluppo, quelle che potrebbero portare avanti dei progetti per ridurre la disoccupazione. Purtroppo, non siamo ancora riusciti a uscire da questa spirale negativa che ancora ci coinvolge e coinvolge tutte le nostre piccole e medie imprese.

L'accesso al credito sappiamo che, se due o tre anni fa, era difficoltoso, adesso è diventato ancora più difficoltoso; anche con un costo del denaro abbastanza basso, non si riesce comunque ad accedere al credito, le piccole imprese non riescono ad accedere al credito. Quindi direi che anche qui un intervento da parte di Gepafin, perché è l'unica società che potrebbe intervenire, potrebbe forse in qualche modo mitigare e agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, chiaramente quelle che veramente anche hanno un futuro, quelle che hanno un'idea che può portare sviluppo e ridurre la disoccupazione nella nostra regione. La grande crisi che sta attraversando purtroppo il settore edilizio, forse il maggiore settore maggiormente colpito da questa crisi che ha attraversato la nostra regione. Dal 2008, in Umbria sono scomparse 2.243 imprese edili, quindi 12 mila posti di lavoro, -34 per cento, e gli investimenti sono crollati del 36 per cento. Anche qui, come Regione, cosa potevamo fare? La proposta c'era stata da parte mia, proposi che l'Ater investisse, acquistando degli alloggi popolari, così da ottenere un triplice vantaggio: quello di far fronte alle richieste di alloggi da parte delle persone bisognose, dare un po' di ossigeno al settore immobiliare umbro e anche comprare a ottimi prezzi, perché i prezzi dell'immobiliare erano molto bassi. Invece no, la risposta fu che non c'erano risorse, però abbiamo fatto spendere milioni di euro ad Ater per comprare il Pensionato a Montelupe, per sostenere chi? Principalmente le banche, che ci avevano creduto.

Dal punto di vista della valutazione dell'area istituzionale, si leggono dei concetti che fin dall'insediamento della Giunta vengono ripetuti, "il palazzo trasparente", "il palazzo di vetro"; semplificazione, trasparenza, digitalizzazione. Sulla trasparenza, in particolare, si fa riferimento a un'accessibilità totale dei dati, informazioni e documenti detenuti dall'Amministrazione, realizzata attraverso la pubblicità dei medesimi, e all'esercizio dell'accesso civico semplice generalizzato, azioni che proseguiranno e verranno rafforzate. Cosa prosegue, se ancora nel sito della Regione non si riescono a scaricare neppure delibere e atti di Giunta, ricaricabili solamente in parte e in modo macchinoso dall'AdiWeb o scaricando i bollettini del BUR? Da anni, purtroppo, io faccio molti accessi perché, evidentemente, le informazioni non le trovo; se fossero accessibili queste informazioni... con l'accessibilità che richiede la legge, in un documento .pdf interrogabile, non un documento che io scanso e poi carico scansionato, questo richiede la legge. Invece no, noi siamo rimasti ancora, forse per volontà, a dieci anni fa, quando per fare un .pdf lo prendo, lo scanso, faccio il .pdf e così provaci tu a cercare un capitolo per parola, è impossibile. La legge richiedeva che siano .pdf nativi.

Un'altra cosa, un'altra chicca carina: si chiede al Governo maggiore autonomia, ex articolo 116 della Costituzione, casualmente da quando il partito di maggioranza non è al potere, e si chiede con grande fretta. Abbiamo votato a favore in quest'Aula e mi



sembrava di aver capito – ma potrei sbagliarmi – che, come Vicepresidente della I Commissione, sarei dovuta andare in delegazione insieme al Presidente della I Commissione, al Presidente dell'Assemblea legislativa e della Giunta. In realtà, abbiamo visto che l'incontro si è tenuto il 28 luglio, ma nessuno mi ha convocato. Mi sarà sfuggito? Io credo di no. Il Presidente Smacchi non c'è, glielo chiederò. Però era passato così, questo atto qua, votato in questo modo in Consiglio. Quindi, in questa sede ribadisco che noi siamo favorevoli a una maggiore autonomia, in ossequio al principio fondamentale di sussidiarietà, a meno che però non diventi un pretesto per gestire soldi e anche potenziali clientele in modo ancora più controllato, come mi sembra di aver letto nel collegato che voteremo, che ho già titolato "la grande infornata", l'ho titolato già così, poi vedremo. Non è il problema di spendere, il problema è come si spende, come verranno selezionate le persone che dovranno essere assunte all'Afor, di qua e di là. Come le selezioniamo? Devono avere una tessera di partito, in primo luogo? Devono avere una militanza? Più o meno, così è sempre stato fatto.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Fiorini: "... CGIL").

Sicuramente, quelli sono i primi che passeranno.

In definitiva, invece, la cosa che mi sento di condividere con il mio collega Smacchi, forse l'unica, è il fatto che da quest'anno c'è stato questo accordo in Conferenza Stato-Regioni del 15 ottobre, se non sbaglio, in cui c'è stato questo impegno delle Regioni per realizzare una mole estremamente rilevante di investimenti. Quindi abbiamo visto che ci sono dei paletti ben precisi, perché gli investimenti devono essere realizzati entro il 31 luglio di ciascun anno, dal '19 al '23 devono adottare gli impegni finalizzati; peraltro, mi sembra di aver letto che devono essere diversi da quelli già presenti nelle precedenti programmazioni. Quindi, c'è un iter ben preciso. Però, detto questo, 54 milioni circa, suddivisi in tre anni e in cinque diverse categorie. Quello che mi piacerebbe, però, anche in questo caso, nelle macro-categorie – opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e dei territori, o l'importo più ampio che è prevenzione del rischio idrogeologico e tutela ambientale, di cui abbiamo veramente molto bisogno – un maggiore dettaglio no, per capire cosa volete fare?

(Intervento fuori microfono della Presidente della Giunta Marini).

Sì, però, Presidente, è sul bilancio. Noi oggi votiamo il DEFR. Se magari avessimo avuto il dettaglio qui, uno poteva anche esprimersi, no?

(Intervento fuori microfono della Presidente della Giunta Marini).

No, guardi, si legga il DEFR della Toscana, glielo giuro io. C'è di tutto, c'è di tutto, fra un po' anche quello che fanno dopodomani, tutto c'è. Quindi, magari un dettaglio importante, soprattutto su alcune voci forti, come prevenzione del rischio idrogeologico, 7,3 milioni di euro, o interventi di edilizia sanitaria e edilizia pubblica residenziale, 4,6 milioni, cioè come? Cosa dovete fare? Perché non dobbiamo conoscere queste informazioni, noi? Ma cosa dobbiamo votare oggi? Solo i principi? Dico chiaramente che, siccome non mi è chiaro nulla di questo, se non le macro-cifre, l'unico voto...

(Intervento fuori microfono della Presidente della Giunta Marini).



Ma il bilancio l'ho visto. Guardi, oggi faccio mandare una @pec a tutti voi Consiglieri.

PRESIDENTE. Però non può essere un dialogo a due, Consigliera, termini il suo intervento.

Maria Grazia CARBONARI (*Gruppo MoVimento 5 stelle - Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Avevo pensato anche a lei, Presidente, così magari, girandoli alla Giunta o a chi le redige questo documento... che ne so? A volte, io guardo quello che fanno gli altri, perché chi è più bravo di me cerco di copiarlo; se uno è più bravo di me, tanto di cappello, devo capire come fa. Chiaramente, nel confronto uno si confronta sempre con chi è più bravo, mai con chi è peggio, altrimenti è facile dire: io sono meglio di quello che è peggio. No, bisogna confrontarsi con chi è meglio e dire: questo è più bravo forse, voglio capire come fa, perché do un'informazione maggiore, non tanto per noi, ma io dico per i cittadini umbri, dico per questo. Quindi, girerò poi questo DEFR a tutto il Consiglio, per fare un confronto.

Per questo motivo e per quelli che ho esposto, chiaramente non sono assolutamente d'accordo; non lo capisco, non capisco le cifre, non capisco cosa volete fare, per cui voterò contro.

PRESIDENTE. Grazie. Andiamo avanti. Per quanto riguarda il dibattito, abbiamo iscritti a parlare i Consiglieri Squarta, Solinas, Ricci e Rometti. Iniziamo con il Consigliere Squarta, prego.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Grazie, Presidente. Vorrei iniziare il mio intervento facendo però il solito appunto che facciamo ogni anno, ogni volta che veniamo chiamati a esaminare atti importanti come il DEFR, il Bilancio, la Legge di stabilità, il Collegato, abbiamo sempre questi tempi – l'ho detto più volte al Presidente Smacchi – ristretti, ai limiti della sostenibilità, perché parliamo di temi importanti, di voci importanti, di atti che hanno una rilevanza fondamentale, forse i più importanti atti su cui siamo chiamati a esprimerci; li dobbiamo sempre esaminare, votare e studiare nel giro di pochissimi giorni, con pochissimi momenti di confronto. Questo ritengo che sia una questione del tutto inaccettabile, più volte in questi anni lo abbiamo sollecitato e denunciato al Presidente della Commissione Smacchi, però ci troviamo ogni volta di fronte alla stessa problematica.

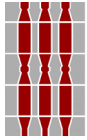
Il DEFR, l'atto su cui oggi, noi cari colleghi, siamo chiamati ad esprimerci e a fare le nostre considerazioni, teoricamente ha un ruolo molto importante, perché serve a limare gli obiettivi programmatici e soprattutto serve per costruire proposte che dovranno essere attuate nell'anno di riferimento e per quelli a venire. Però abbiamo visto che questo DEFR per circa l'80-90 per cento, come sempre, andate a leggervelo, è fotocopia del DEFR degli anni precedenti, sempre. Abbiamo sempre questo "libro dei sogni", queste proposte generiche, "faremo", "discuteremo", "realizzeremo". È



identico, voi andate a vedere i DEFR del 2015, 2016, 2017, sono quasi uguali. Quest'anno si dice che c'è un lieve miglioramento economico, accontentiamoci, tiriamo avanti, mancando però una visione politica di lungo periodo. Anche sui dati economici, sì, è vero, c'è una ripresa, lo abbiamo letto anche in questi ultimi giorni, per quanto riguarda l'ambito delle esportazioni e per quanto riguarda il turismo. Però il dato che abbiamo letto qualche giorno fa dai giornali ci ha preoccupato molto, sono quei dati che attengono al prodotto interno lordo, fonte Censis, quindi non una fonte così astrusa, che dice che negli ultimi dieci anni sono stati bruciati circa 3,7 miliardi di ricchezze. La situazione umbra è tra le peggiori regioni del centro Italia. Quindi, anche questo timido miglioramento, che solo in alcuni settori abbiamo riscontrato, come il turismo e le esportazioni, in ambito economico è franato, con dei dati oggettivi riportati da autorevoli fonti, come il Censis.

Partiamo dal basso, partiamo dal rapporto e dal clima che si è venuto a instaurare tra i cittadini, tra le professioni, gli imprenditori e la nostra Regione. Anche qui avremmo voluto qualcosa di più, in tema di semplificazione, in tema di sburocratizzazione, perché poi i soggetti che ho citato prima, imprenditori, professionisti, cittadini, quando si vanno a interfacciare con l'Amministrazione pubblica regionale, ritrovano purtroppo gli stessi problemi e le stesse farraginosità che hanno riscontrato negli anni passati. In tema di sviluppo economico – parliamo forse del tema più importante, quello che dovrebbe affrontare in maniera più incisiva il DEFR – lo strumento più importante che ha la Regione è sicuramente quello dei fondi europei; parliamo di innovazione, di digitalizzazione, di internazionalizzazione, e sicuramente rappresentano qualcosa di molto importante dal punto di vista economico anche i fondi del PSR. Ma non possiamo circoscrivere l'attività della Regione in ambito di sviluppo economico solo al corretto utilizzo dei fondi europei, dove la Regione deve dire non è messa poi così male, ma vanno accompagnate queste politiche di corretta utilizzazione dei fondi europei a due pilastri che, secondo me, sono prettamente strategici nell'ambito dello sviluppo economico della nostra regione: le infrastrutture e trasporti e, dall'altra parte, il turismo.

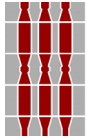
Per quanto riguarda i trasporti, sono contento che abbiamo qui l'Assessore regionale Chianella, devo dire che accolgo con positività alcune cose emerse negli ultimi giorni: il contratto di servizio con Trenitalia, che prevede nuovo materiale rotabile, convogli più confortevoli e veloci; sicuramente valutiamo con positività l'intervento che è stato fatto per quanto riguarda la linea della FCU, magari superando le criticità che sono state riscontrate, ma che sicuramente rappresenta un passo in avanti. Però non possiamo fermarci qua. C'è qualcosa, si è mosso qualcosa di positivo, oggettivo, ribadisco – il recente contratto di servizio – però io credo che nel DEFR e non solo, anche nel Piano regionale dei trasporti, che poi era uno degli obiettivi che avevamo votato, uno dei più importanti, ancora riscontriamo timidezza, nel cercare di far sì che la nostra regione possa ottenere un ricambio necessario in tema di infrastrutture ferroviarie, perché ormai il raddoppio selettivo di tratte importanti come la Foligno-Terontola è improcrastinabile, non è più rinviabile, così come un intervento importante sulla linea, strozzata ormai, tra Terni e Spoleto. L'articolo che è uscito



pochi giorni fa su un noto quotidiano nazionale, che riportava i tempi di percorrenza ferroviaria tra Perugia e Firenze e tra Perugia e Roma, superiore alle due ore, è qualcosa che ci deve dare una spinta, perché non è possibile accontentarci del contratto di servizio con Trenitalia, perché rappresenta qualcosa di importante. Badate bene, il successo che ha avuto il Frecciarossa da Perugia a Milano, in quell'orario un po' difficile, quello delle cinque, per cui gli umbri lo hanno accolto come se fosse il primo atterraggio dell'uomo sulla Luna, lo ha dimostrato anche il successo enorme che ha avuto, dimostra che l'Umbria ha bisogno di una politica coraggiosa in tema di trasporti, in tema di infrastrutture. Ecco perché magari il risparmio che si è ottenuto con questo importante risultato del Frecciarossa da Perugia a Milano dovrebbe far fare qualcosa di più, un'azione più coraggiosa, chiedendo, per esempio, una nuova linea di quella tratta Perugia-Milano, magari cercando di portare quella sperimentazione verso il nord anche verso il sud, con un arretramento che permetta di far partire un Frecciarossa da Perugia, collegato a Terni, verso Roma e verso il sud Italia, perché è fattibile, ma ci vuole coraggio, un coraggio che però non possiamo più portare avanti. Personalmente, quindi parlo come Consigliere regionale di Fratelli d'Italia e non come portavoce, sono contrario a fermate dell'Alta Velocità che non sono all'interno della nostra regione, perché noi possiamo arrivare ad ottenere delle sperimentazioni, come quella verso Milano che ho citato poc'anzi, che possono veramente far sì che sia la regione a essere la principale partenza, per l'uscita dall'isolamento. Anche per le proposte che sono state fatte in passato, come quella del Consigliere Ricci, assolutamente attuabile, del Frecciarossa che sostituisce il Tacito, passando attraverso le principali città della nostra regione, proviamoci, battiamo i pugni anche a livello nazionale. Adesso al Governo ci sono la Lega e i Cinque Stelle, non credo che loro possano trovare delle opposizioni su questa tematica; però proviamoci, perché l'uscita dall'isolamento è un aspetto fondamentale, che accompagna la politica regionale di sviluppo.

Poi, parliamo dell'aeroporto. In Consiglio regionale è successo qualcosa di importante, sul DEFR non se ne parla, ovviamente, è successo qualche giorno fa: è stata approvata una mozione e vorrei che la Presidente nel suo intervento dica se vuole, come Presidente della Giunta, "seguire" la mozione proposta da un Consigliere regionale di maggioranza, Giacomo Leonelli, approvata con un largo consenso, che sostanzialmente non solo certifica la politica fallimentare per quanto riguarda l'aeroporto, ma addirittura arriva a chiedere il superamento dell'attuale Cda della società che gestisce l'aeroporto. Quindi, anche lì vorremmo capire se la Giunta, questa mozione proposta dal Consigliere Leonelli di maggioranza, poi intende portarla avanti, oppure come intenda affrontare un problema ormai non più rinviabile. Cosa vogliamo fare? Vogliamo portare nuove risorse, investire nuove risorse, aprire la società ad ulteriori privati, per incamerare delle risorse che permettano di attivare nuove rotte? Vorremmo capire qual è l'intenzione della Giunta regionale.

Nel DEFR, per quanto riguarda le infrastrutture, potrei ovviamente citare molti aspetti logistici, ma quello che mi ha colpito, ancora una volta, è la totale assenza del



riferimento a due nodi: al nodo di Perugia e al nodo della Somma. Parto dalla Somma; da perugino, non voglio partire dal nodo di Perugia. È palese che oggi l'Umbria si ferma a Foligno. Nel momento in cui uno deve passare da Foligno a Terni, deve fare il segno della croce e attraversare la Somma. C'è un progetto di riqualificazione che è stato approvato, non costa tanto, ma due parole sul DEFR affinché si arrivi a un intervento da parte della Giunta regionale, per mettere mano alla Somma, credo sia una faccenda ormai non più rinviabile. Così come il nodo di Perugia, abbiamo fatto mozioni trasversali, di centrodestra e di centrosinistra; il nodo di Perugia, un progetto – Consigliere Rometti, mi corregga – che già è stato approvato dal CIPE, il mini-nodo di Perugia, portiamolo avanti, battiamoci, al di là delle appartenenze politiche, affinché ora il Governo giallo-verde possa non solo reperire le risorse per questo nodo, ma anche dare attuazione a un'infrastruttura ormai non più rinviabile.

Vado avanti in tema di trasporti, per quanto riguarda il trasporto pubblico locale. Qualcosina è stato fatto anche qui, devo riconoscerlo, però manca ancora la spinta propulsiva; ovviamente, siamo tutti quanti favorevoli al fatto che l'obiettivo è quello di "sostituire" il trasporto privato con il trasporto pubblico, però ancora manca la definizione di un programma unico di esercizio regionale, che metta a sistema su tutto il territorio regionale tutti i servizi di trasporto erogati, a prescindere dal soggetto che ne è responsabile. Per arrivare a questo, è necessario avere il Piano di bacino unico regionale; però abbiamo trovato in tutti i DEFR precedenti che doveva poi arrivare all'esecuzione e non ci è arrivato mai. Speriamo che nel 2019 questo Piano di bacino unico regionale possa arrivare ad esecuzione, speriamo che si arrivi all'espletamento definitivo di questa gara benedetta per l'affidamento dei servizi di TPL, così come – qui lo dico e lo annuncio – sono favorevole alla creazione dell'Agenzia unica regionale, che credo verrà votata la settimana prossima; lo abbiamo chiesto da anni, perché questo permetterà un risparmio di IVA importante, tra gli 8 e i 9 milioni di euro. Giusta la prudenza che c'è stata all'inizio, con l'interpello all'Agenzia delle Entrate, però ormai è una scelta che, a mio avviso, non possiamo più rimandare.

Il turismo, l'altro aspetto fondamentale. Dicevo: infrastrutture, trasporti, strettamente correlati alle politiche che riguardano il corretto utilizzo dei fondi europei, e quello del turismo. Noi abbiamo delle bellezze veramente uniche nella nostra regione, culturali, paesaggistiche e storiche, e la nostra economia regionale potrebbe vivere quasi esclusivamente di turismo, ma anche qui Sviluppo Umbria cosa fa? Lo vogliamo capire? Lo abbiamo chiesto più volte con la collega Carbonari, con i milioni di euro che riceve, avendo come compito principale quello di promuovere il turismo della nostra regione, in Italia e fuori, cosa fa? Quali risultati ha prodotto questa società partecipata in ambito di turismo? Lo vorremmo capire, lo vorremmo approfondire. Certo, leggendo gli indirizzi della programmazione generale del DEFR, abbiamo trovato anche qui tante parole un po' vuote, perché cosa significano espressioni come "compatibilità tra cultura, turismo e manifattura"? Non significano nulla. "L'ambiente che diviene paradigma e non condizionalità di sviluppo", non si capisce



a cosa si riferisce, a quali progetti è indirizzato questo monito? Penso alle ricchezze del Lago Trasimeno, lasciate in totale stato di abbandono da tempo, per le quali si agisce oggi attraverso la legge di stabilità, a dire che le competenze passano all'Unione dei Comuni. Ma senza risorse, senza un'operazione integrata che sappia valorizzare l'inestimabile patrimonio ambientale e paesaggistico, attraverso interventi seri e tangibili di riqualificazione, sistemazione e manutenzione di tutta la zona circostante al lago, come si può pensare che si può raggiungere l'obiettivo di compatibilità tra cultura, turismo e ambiente?

E ancora, sanità. In tema di sanità non c'è integrazione vera tra il territorio e le strutture pubbliche, non parliamo di quelli private. Non esiste integrazione tra Aziende ospedaliere, Università e ASL, nessuna integrazione tra il sistema sanitario regionale e l'Università. Io non ho mai visto uno scontro così forte come quello che abbiamo riscontrato in questi ultimi giorni tra Università e Aziende ospedaliere, lo abbiamo letto, scontri forti su alcuni reparti, io non li ho mai visti prima. Non si arresta la mobilità passiva, anzi, non solo non si arresta, aumenta. Questo significa che dobbiamo intervenire sulle strutture, mettere insieme maggiori elementi meritocratici e soprattutto medici con credibilità e autorevolezza sempre maggiore. Oggi noi teniamo botta solo col fatto che vengono a curarsi dal Lazio, esasperati, i cittadini del Lazio, arrivando dove? Soprattutto nella parte sud dell'Umbria.

Andiamo avanti, con il tema dei rifiuti. Cari colleghi, io leggo sempre la stessa favola: aumentare la raccolta differenziata, perché assolutamente va aumentata; abbiamo un Piano regionale dei rifiuti ormai scaduto, però anche qui non capisco qual è il vostro obiettivo e qual è la vostra politica. Se volete tirare a campare dicendo esclusivamente: aumentiamo la raccolta differenziata, quanto si può raggiungere? Il 70? Ancora siamo lontani da quei parametri, ma dopo per la parte residua qual è la politica della Regione? La discarica? Il CSS, che sta scritto nel Piano regionale dei rifiuti, l'avete accantonato? Ma ditelo: il CSS l'abbiamo accantonato? Oppure siete favorevoli a quello che ha detto il Ministro Salvini, di un'ipotesi di un termovalorizzatore? Non solo la gestione dell'esistente e dell'ordinaria amministrazione, ma la politica su un tema importante come quello dei rifiuti non può gestire l'ordinario.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini).

No, la programmazione. Però nel vostro Piano dei rifiuti, in cui parlate di CSS, la CSS che fine ha fatto? No, non ributtate sempre la palla al Sindaco, vorrei sapere come mai voi parlate del Piano regionale dei rifiuti e avete abbandonato...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini).

PRESIDENTE. Per favore, non possiamo continuare così, non si può.

Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Potrei continuare a parlare di disabilità e sociale.

PRESIDENTE. Consigliere Squarta, le chiederei, se è possibile, di attenersi ai tempi.



Marco SQUARTA (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale*).

Chiudo. Avrei ancora molto da dire sulla disabilità e sul sociale, ma lo dirò in altri contesti. Qualcosina è stato fatto, ma parliamoci chiaro: abbiamo famiglie che stanno supplicando per la proroga dell'assegno di sollievo per malati gravissimi associati a malattia rara; abbiamo dei genitori che sono costretti a indebitarsi per assistere i figli autistici; abbiamo disabilità per cui centinaia, se non migliaia, di famiglie ritengono non adeguata l'assistenza fornita. Anche qui, superiamo le ideologie e capiamo che è arrivato forse il momento di far partecipare direttamente le famiglie, magari dando direttamente le risorse a loro, perché quelle migliaia di euro che la Regione spende per dare assistenza attraverso delle cooperative e non solo, se date direttamente alle famiglie, che conoscono bene quel malato, con quei soldi l'assistenza la garantiscono anche meglio. Visto che non viviamo in uno stato autoritario, lasciamo libertà di scelta alle famiglie.

Purtroppo devo finire, perché il tempo a mia disposizione è terminato, avrei ancora molto, molto da dire. Ma proprio per tutte le motivazioni che ho poc'anzi enucleato, non posso che annunciare il voto contrario a questo DEFR perché, come sempre, risulta essere fotocopia di quello degli anni precedenti e soprattutto un libro dei sogni, dove le chiacchiere sono tantissime, ma purtroppo i fatti pochi.

PRESIDENTE. Grazie. Procediamo con l'intervento del Consigliere Solinas. Prego.

Attilio SOLINAS (*Gruppo Misto Articolo UNO – Movimento democratico e progressista*).

Grazie, signora Presidente. Cari colleghi e colleghe, uno degli aspetti negativi che ha caratterizzato gli anni della lunga crisi, contribuendo alla persistenza degli effetti negativi, è la caduta degli investimenti pubblici. In questo DEFR 2019-2021 è rappresentato un significativo passo in avanti, con la previsione di investimenti aggiuntivi di circa 54 milioni di euro nel prossimo triennio, dei quali 17 nel 2019. Si tratta di importanti investimenti, resi possibili dall'accordo Stato-Regioni, che saranno attivati nei settori delle opere pubbliche, della prevenzione del rischio idrogeologico, della tutela ambientale, della viabilità e trasporti, dell'edilizia sanitaria e residenziale pubblica e del sostegno alle imprese, comprendendo anche innovazione e ricerca, un complesso di interventi che dovrebbero aprire una prospettiva espansiva per tutta l'economia regionale, a partire dal settore edilizio, fortemente penalizzato dalla crisi.

Per il resto, il documento ricalca la struttura dei precedenti e conferma una condizione finanziaria sana, che non impone variazioni della pressione fiscale, una condizione di per sé positiva, sulla quale però, in prospettiva, occorrerà riflettere, al fine di individuare forme che richiedono a coloro che ne hanno la possibilità un contributo maggiore al mantenimento dei livelli di welfare e della nostra qualità sociale. Del resto, se l'Umbria è stata a lungo una delle regioni a maggior tasso di uguaglianza nel nostro Paese, oggi assistiamo a un'accentuazione delle disuguaglianze, che impone una riflessione culturale, prima ancora che politica. Anche in questa chiave la sostenibilità delle politiche sociali e sanitarie rappresenta



una discriminante per la salvaguardia della qualità della vita nella nostra regione, in presenza della riduzione delle risorse disponibili e dell'allungamento della vita, che spesso si accompagna a gravi limitazioni e a patologie croniche. Nella nostra regione si vive più a lungo, rispetto alla media nazionale, così come in Italia l'aspettativa di vita (83,4 anni) è di oltre due anni superiore alla media dell'Unione europea (81 anni). Tuttavia questo non significa che nel nostro Paese si vive sempre bene. Infatti, a 65 anni la speranza di vita senza limitazioni funzionali è di circa 7,5 anni in Italia, mentre nella media europea è di 9,4 anni. Lo stesso sistema sanitario regionale, che continua a essere un punto di forza e di riferimento rispetto al contesto nazionale, mostra comunque delle criticità che occorre affrontare, a partire dal potenziamento dell'assistenza territoriale in modo omogeneo su tutto il territorio regionale e al persistente problema delle liste d'attesa.

Credo comunque che la riflessione fondamentale in quello che resta il passaggio programmatico più importante per la nostra Assemblea legislativa debba riguardare le questioni dello sviluppo e della competitività della nostra regione. Le dimensioni della crisi sono state nazionali e globali, ma in Umbria gli effetti sono stati davvero forti e hanno agito nel complesso delle dinamiche economiche, sociali e anche culturali e istituzionali, in una comunità nella quale il legame tra politiche pubbliche e sviluppo ha dato un contributo importante alla costituzione di una soggettività unitaria. Anche nella nostra regione l'emergere di tante forme di sofferenze e rabbia sociale, di povertà e disincanto, dentro un'Italia che, secondo il rapporto Censis recente, è incattivita per lo sfiorire della ripresa, ha prodotto una dilatazione della crisi e fatto emergere paure e chiusure che rischiano di sfigurare i tratti positivi dell'Umbria democratica, solidale e accogliente. Anche per questa urgenza civile, oltre che economica, occorre rompere un clima di assuefazione al progressivo scivolamento dei valori economici e sociali che collocano l'Umbria sempre più lontana dall'area del nord e del centro del Paese. Sono disponibili una messe enorme di ricerche e contributi che indicano gli stessi fattori di criticità, dalla Banca d'Italia all'Istat, dalle ricerche dell'Istituto Cles alle produzioni dell'AUR, l'istituto di ricerca della Regione. I dati delineano una difficoltà nella nostra regione in termini di PIL, produttività, salari e livelli occupazionali, che richiedono una costante verifica e un monitoraggio dei risultati prodotti dalle politiche realizzate e anche l'introduzione di elementi di discontinuità, al fine di rafforzare le imprese esistenti, far nascere nuove iniziative economiche e soprattutto creare nuova e buona occupazione.

Per quanto attiene al PIL, l'Umbria ha perso nella lunga fase di crisi una percentuale vicinissima ai 17 punti, il dato più grave di tutti i territori italiani, con l'esclusione del Molise. Il PIL non è tutto per una regione ricca di cultura municipale, coesione sociale, associazionismo e volontariato e di propensione all'istruzione, ma misura comunque le dinamiche della produzione di ricchezza di un territorio e le reti della creazione del valore, che interagiscono con i caratteri della vita sociale e anche con le prospettive e le speranze di una comunità. Del resto, anche nel periodo immediatamente precedente la crisi, dal 2000 al 2006, il tasso di crescita dell'Umbria è stato del +6,1 per cento, a fronte dell'8,5 per cento dell'Italia nel suo complesso, a



conferma di una tendenza che viene da lontano; un andamento confermato anche nel periodo della crisi, 2011-2016, con una media annua per l'Umbria di -1,8 per cento, con l'Italia al -0,5. Per quanto attiene al PIL pro capite prodotto, a parità di potere d'acquisto, prima della crisi l'Umbria era in linea con i valori medi dell'Unione europea a 28 Paesi, ma nel 2005 era sceso di oltre 15 punti. Fatta 100 la media dell'Unione europea a 28, l'Umbria era nel 2007 a 102 punti, nel 2015 è scesa a 85 punti.

I recenti elementi positivi riguardanti le esportazioni e anche la produttività e competitività nel nostro manifatturiero non possono far velo rispetto al fatto che le esportazioni umbre non superano lo 0,9 per cento del totale nazionale – erano l'1 per cento prima della crisi – mentre la base produttiva della nostra manifattura è troppo stretta, a fronte di un terziario ampio e con caratteri tradizionali e poco innovativi. Il rapporto fra modello di sviluppo e ricerca scientifica, fondamentale per le sfide tecnologiche e di mercato nei nostri anni e nei nostri giorni, resta debole; gli investimenti del sistema delle imprese in ricerca e sviluppo sono appena lo 0,3 per cento del PIL regionale, collocandoci nella parte più bassa della classifica nazionale.

Qui si delinea anche il carattere prevalente della nostra innovazione, definita dagli studiosi imitativa e per incorporazione, che in molti casi riorganizza i fattori produttivi senza innovare profondamente i processi e i prodotti, con le relative difficoltà a occupare professionalità connotate da elevato contenuto di conoscenza; è la conseguenza di un mercato del lavoro con forte precarietà e una remunerazione media inferiore del 7-10 per cento rispetto alla media nazionale. Significativo è l'ultimo dato Istat sui redditi da lavoro dipendente per occupato nel 2016, in migliaia di euro: 32,9 è la media umbra, rispetto al 35,9 dell'Italia, mentre rispetto alla precarizzazione del lavoro osserviamo che i nuovi rapporti di lavoro attivati nell'anno 2017 sono 10.839 a tempo indeterminato, 60.952 a termine, 5.586 in apprendistato, 3.029 stagionali. I dati relativi alla produttività del sistema regionale a gennaio 2018 evidenziano che, se stimiamo 100 l'Europa a 28, la prima regione italiana è la Lombardia (119,6), mentre l'Umbria è l'ultima del centro-nord (91,7). Non è un caso se l'Umbria nei settori a più alta tecnologia ha lo 0,3 per cento degli occupati, contro l'1,1 della media nazionale.

Evidentemente, su queste dinamiche pesano i rapporti con scienza e tecnologia, il carattere della funzione imprenditoriale, l'intensità degli investimenti e dell'accesso al credito, ma anche le politiche pubbliche, l'infrastrutturazione territoriale per lo sviluppo e l'orientamento del modello produttivo regionale verso settori a più alto valore aggiunto. Significativa è la domanda dell'Umbria su Industria 4.0, dove, rispetto agli strumenti di incentivazione per le imprese, ci collochiamo sotto la media nazionale. È pertanto cruciale indirizzare le scelte verso le politiche di filiera, di rete, all'incentivazione organica e continuativa delle *start up*, alla ricerca e allo sviluppo, con incentivi e strutture organizzate, volte a spostare il manifatturiero umbro verso settori a più alta produttività e complessità scientifico-tecnologica, proponendo sfide più ambiziose per la filiera turismo, ambiente e cultura.

Per quanto attiene l'occupazione, l'Umbria, a differenze di altre regioni, non ha



raggiunto gli occupati di prima della crisi, con il dato di disoccupazione migliorato nel 2018 rispetto al 2017, da 42 a 35 mila, senza dimenticare che nel 2007 i disoccupati della regione erano stati 17 mila. Inoltre, occorre evidenziare che tra il 2007 e il 2015 l'occupazione è diminuita del 39,6 per cento (circa 10 mila) nella fascia di età 15-24 anni e del 29,8 tra i 15 e i 34 anni (circa 26 mila), mentre c'è stato un aumento del 68 per cento circa (26 mila unità) nella fascia tra 55 e 64 anni.

Dalla complessità di questi processi originano anche le forme di sofferenza sociale che segnano il nostro tempo, con l'aumento delle diseguaglianze e della povertà. Nel 2017 l'incidenza in Umbria della povertà relativa era del 12,6, contro una media del centro Italia del 7,9. Sempre nel 2017 la nostra popolazione è diminuita del 5,3 per mille, mentre siamo al terzultimo posto per tasso di natalità, a conferma della difficoltà per le nuove generazioni di progettare il proprio futuro. Forse ancora più significative sono le scelte delle famiglie umbre nella composizione della spesa mensile, ove per l'istruzione si spende solo lo 0,3 per cento, con la media italiana allo 0,6; per ricreazione, spettacoli e cultura la nostra percentuale è del 3,2, lontana dal 4,3 delle Marche e del 5,9 della Toscana.

In definitiva, quindi, cari colleghi e colleghe, è un panorama economico e sociale difficile, dove i recenti positivi segnali di ripresa rischiano di incrociare una nuova fase di rallentamento dell'economia globale. Per questo servono certamente politiche economiche a livello nazionale ed europeo, ma serve anche una riflessione coraggiosa e aperta sulla condizione umbra, sui risultati delle politiche regionali adottate e, più ancora, sulla possibilità di una nuova stagione del regionalismo quale fattore di crescita economica e sociale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Solinas. La parola al Consigliere Ricci, prego.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, signor Presidente dell'Assemblea legislativa.

Io vorrei ringraziare, in via preliminare, il Presidente della I Commissione consiliare e gli Uffici tecnici della Giunta regionale dell'Umbria, che hanno dato la possibilità di approfondire in maniera tecnicamente adeguata, e anche con ampiezza di tempi, i documenti delineati dal Documento di Economia e Finanza Regionale 2019-2021 e gli strumenti conseguenti finanziari di bilancio, che saranno oggetto della riflessione nelle prossime sedute dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Lo preciso perché il mio intervento sarà rigorosamente sull'oggetto oggi posto all'ordine del giorno, cioè il DEFR, rinviando le valutazioni di ordine finanziario a quelli che saranno gli strumenti finanziari che saranno rappresentati nelle prossime Assemblee legislative, già convocate in via preliminare.

Si tratta, signori Consiglieri regionali, di un documento che, a mio avviso, probabilmente in futuro dovrà essere scritto in maniera più sintetica, dando obiettivi più chiari, più limitati e, seppur in un quadro triennale, più mirati all'anno finanziario, in questo caso il 2019, ma soprattutto con misuratori maggiormente sofisticati che, di anno in anno, possano determinare anche la verifica dei risultati



ottenuti nel quadro delle azioni finanziate. Quindi, da questo punto di vista, tale documento è probabilmente una liturgia un po' ripetitiva, se non assumerà nei prossimi anni un quadro di maggiore operatività. D'altronde, però, i sociologi dicono che stiamo vivendo un tempo gassoso, anche perché, come si vede in quest'Aula, difficilmente ci ascoltiamo reciprocamente, ma siamo molto orientati a quello che vorrei definire una sorta di quadro in cui siamo inebriati dai sondaggi, dall'immediatezza. I sociologi osservano anche il senso prevalente del rancore, in parte, e l'utilizzo spesso strumentale delle piazze. Quindi, siamo in un tempo gassoso.

Allora, darò alle mie cinque *volée*, cinque indicazioni in grande sintesi, un quadro molto pragmatico, operativo, questo sì, in parte anche finanziario, per i numeri, dicendo che quello che viene traguardato da una Regione non dipende solo dalla Regione, ma dipende anche da quanto l'attenzione del Governo, dello Stato, della nostra Istituzione nazionale riserva alla stessa Regione.

Il primo elemento è un elemento di concretezza, legato alla dignità, che si concilia soltanto quando vi è il lavoro. Dal punto di vista numerico, seppure ho apprezzato molto le indicazioni provenienti da molti colleghi Consiglieri regionali, io preferisco ciò che trovo scritto anche nel DEFR, in cui alla fine si palesa in forma numerica che negli ultimi dieci anni l'Umbria ha perduto 13 mila posti di lavoro. Per determinare un recupero possibile, sarebbe necessario, agendo su minori sprechi, inefficienze e aggregando più risorse, un quantitativo, che ho calcolato anche rifacendomi a dei parametri acquisiti durante i quadri molto incisivamente compiuti nelle Commissioni consiliari, di almeno 50-100 milioni di euro in più l'anno; questo darebbe in cinque anni, complessivamente, un potenziale aggiuntivo, un motore aggiuntivo da investire prevalentemente nelle imprese, per le loro innovazioni, ma anche per poter vendere meglio, attraverso reti commerciali più appropriate e incisive, i loro prodotti in un quadro europeo e internazionale.

La seconda *volée*, la seconda indicazione riguarda l'altro motore economico. Nel 1997 e anni successivi, uno dei motori economici principali fu proprio quello che ebbe a derivare dalla ricostruzione post sisma di quegli anni. Lo voglio citare anche con la premessa che ho molto apprezzato e peraltro votato con estrema convinzione il Testo Unico in materia di sisma, perché comunque andava nella logica della semplificazione possibile per le competenze regionali, in particolare per gli aspetti legati all'urbanistica, anche determinando l'utilizzabilità delle prime risorse disponibili, che erano, la Presidente della Regione Umbria lo ha ricordato in più occasioni, circa 280 milioni di euro, in particolare riferendo tale dato agli interventi di natura pubblica genericamente intesi e includenti quelli sui quadri dei beni culturali. Io però ho cercato di intuire se e cosa stesse avvenendo in un quadro nazionale, e ringrazio gli organi della comunicazione che sono rimasti, perché non ho voluto su questo tema fare alcuna conferenza stampa; ho superato ormai, come molti di noi, l'età in cui si ha la propulsione di comunicare continuamente, ho preferito riferire ciò che sto per dire all'Aula, nel rispetto rigoroso dei termini istituzionali. Io ho scritto alla Ragioneria Generale dello Stato italiano, chiedendo e facendo la domanda chiave.



Per gli amministratori un po' antichi, ove ormai sono iscritto, la domanda chiave è: quante sono le risorse finanziarie per cassa a valere nell'anno finanziario 2018 per le quattro regioni interessate dal sisma del 2016? Non pensavo che la Ragioneria Generale dello Stato italiano mi avrebbe risposto e, invece, forse perché ho scritto una lettera con accesso agli atti, non solo mi ha risposto, ma mi ha risposto con una lettera molto curiosa perché, oltre a rispondere a me, faceva tale nota di menzione innanzitutto a quello che era il Ministro di riferimento delegato e poi scriveva anche al Ministero dell'Economia e della Finanza. Peraltro, la lettera era molto puntuale, perché riportava per singoli elementi normativi le risorse che erano disponibili. Io accuratamente ho sommato le risorse disponibili nell'anno 2018 e sono arrivato, signori Consiglieri regionali, a una cifra per cassa 2018 di solo 1,5 miliardi di euro, quando tutte le stime per le quattro regioni del centro Italia colpite dal sisma del 2016 ammontano a circa 23 miliardi di euro. Ma la cosa che mi ha più colpito negativamente è che il credito di imposta, cioè la misura che andrà a sostenere la ricostruzione privata nelle quattro regioni del centro Italia colpite dal sisma 2016, a valere sull'anno finanziario 2018 per cassa, è 200 milioni di euro, una cifra limitatissima. C'era un numero: si pensa di finanziarla in un quadro di 25 anni. Questa, per quanto mi attiene, è una cosa inaccoglibile. E lo dico con tutta la tranquillità che, ovviamente, mi è consona: è un fatto inaccoglibile. Quindi, mi auguro che tra le priorità del prossimo Governo, visto che siamo in un quadro di risorse finanziarie che stanno per essere definite, vi sia quella di dotare immediatamente, per quanto possibile, la ricostruzione post sisma 2016 di tutte quelle che sono le risorse necessarie, possibilmente per cassa, per avviare la ricostruzione in tempi più rapidi possibili.

Vi sarebbe poi da affrontare il tema della semplificazione, ma sul tema della semplificazione vorrei semplicemente citare che vi è da parte mia l'adesione sul quadro che riguarda la necessità di costituire una parte speciale del Codice degli appalti, per mandare in deroga le procedure post sisma rispetto a tutto il quadro normativo attualmente vigente e/o individuare una dorsale principale, una legge complessivamente definibile come quadro, o se preferite modello, da attuare negli elementi afferenti agli eventi sismici.

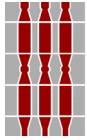
Per quanto riguarda i ritardi nel settore dei trasporti, spesso sono stati citati i ritardi nel sistema dei trasporti ferroviari. Sono stati già delineati dal Consigliere regionale Marco Squarta gli elementi essenziali afferenti, mi auguro, a un incisivo potenziamento di quelli che sono gli aspetti del raddoppio della Spoleto-Terni, del raddoppio selettivo della Foligno-Terontola, che consentirebbero anche – questo è da ricordare – gli elementi prodromici per programmare la realizzazione della stazione ferroviaria dell'aeroporto, potendola anche destinare agli elementi di media-alta velocità. Per quanto riguarda la Ferrovia Centrale Umbra, che è stata testé citata, anche nel quadro del rinnovato rapporto con Rete Ferroviaria Italiana, dobbiamo citare la dimensione delle risorse disponibili. Siamo d'accordo nella valorizzazione e nel quadro della trasformazione della stessa linea ferroviaria, Ferrovia Centrale Umbra, in una metropolitana leggera di superficie, che possa dotare di un servizio aggiuntivo



un quadro ampio della nostra regione; ma le risorse che sono state investite, seppure risorse comunque significanti, sono ben lontane dal quadro che sarebbe necessario, calcolabile in almeno 500 milioni di euro, per determinare una riqualificazione ampia della linea, a partire dalla riqualificazione delle tante stazioni presenti.

Per quanto riguarda il rapporto tra turismo e vettori di trasporto, in particolare aerei, è un rapporto ormai molto stretto, quasi filiale. Nel 70 per cento circa dei piccoli aeroporti europei si osserva un'implementazione nelle aree limitrofe incisiva del turismo solo quando si fa un investimento incisivo per implementare le linee aeree, in particolare le linee aeree collegate con i vettori *low cost*, a basso costo, che oggi sono soprattutto degli attrattori di turismo in quanto, oltre ai servizi di trasporto, con il posto che viaggia promuovono e commercializzano prodotti turistici. Anche per sviluppare tale leva sarebbe necessario investire di più. Peraltro gli stessi piani industriali che sul tema furono fatti anche negli anni pregressi indicavano una cifra aggiuntiva di almeno 3 milioni di euro l'anno per determinare questo ulteriore sviluppo in un altro dei motori fondamentali della nostra regione. Ho preso invece atto con piacere di quanto ha riferito l'Assessore con delega nella Commissione controllo, presieduta da Roberto Morroni, che ringrazio per la sua incisività in tale Commissione, in cui l'Assessore con delega ha delineato il grande e ampio riscontro della Perugia-Milano-Torino, addirittura triplo rispetto alle attese potenziali di mercato previste. Ha anche delineato che saranno sviluppate delle attente riflessioni sulla possibilità che si possa determinare un servizio originato da Terni, che possa, sempre con media e alta velocità, toccare le città di Spoleto, Foligno, Assisi, Perugia e poi essere instradato, via Terontola, nel nodo di Arezzo e quindi nel sistema ad alta velocità ferroviaria. Ho anche aggiunto nella medesima Commissione che, a mio avviso, bisognerebbe che tale proposizione fosse anche inquadrata come richiesta in una misura compensativa dei danni post sisma 2016, toccando tale linea in particolare il nodo di Spoleto, che già ha beneficiato, peraltro in questi giorni, finalmente della fermata del Frecciabianca, perché quello è un nodo verso l'area del cratere, verso l'area della Valnerina. Quindi tale iniziativa potrebbe essere inquadrata in un sistema più genericamente inteso di misure compensative del quadro post sisma 2016, che a mio avviso potrebbero anche determinare, sostanzialmente, l'inserimento del PSV (Piano di Sviluppo della Valnerina), strumento previsto nel testo unico legislativo che l'Assemblea regionale dell'Umbria ha approvato in materia di sisma e che dovrà coniugare la ricostruzione con il quadro dello sviluppo dopo il sisma dell'anno 2016.

È stato evocato e citato il nodo di Perugia e l'infrastruttura stradale che dovrebbe evitare il passaggio nell'ambito delle attuali gallerie nel sistema direzionale fra Collestrada e Corciano. È certo un progetto auspicabile, ma anche in tale direzione ci si confronta con il quadro delle risorse disponibili. ANAS ci ha comunicato di aver appostato in bilancio 73 milioni di euro, ma la cifra che sarebbe necessaria è ben superiore, almeno attestata a circa 500 milioni di euro, ma con previsioni del Cipe dell'anno 2001 che si attestavano a circa un miliardo di euro. Anche in questo caso il tema, il problema, è avere una maggiore incisività in un quadro nazionale, per indicare che tale progetto è un progetto non tanto e soltanto per l'Umbria, ma per il



miglioramento della viabilità complessiva fra il sud e il nord del Paese.

Il tema dei rifiuti che viene delineato nel quadro del DEFR (Documento di Economia e Finanza Regionale) riporta comunque, a mio avviso, dei dati progressivi positivi, perché noi siamo una regione diffusa, fatta da tanti piccoli centri, dove sviluppare la raccolta differenziata è un fatto più problematico rispetto ad aree urbane incisivamente e in maniera maggiormente abitata, dal punto di vista dell'intensità. Il risultato di raggiungere il 70 per cento medio è ormai in prospettiva, anche se occorrerà insistere ancora di più; ma anche raggiungendo il 70 per cento in prospettiva, noi avremo circa 115 mila tonnellate l'anno di rifiuti da destinare in "discarica"; sto parlando di rifiuti indifferenziati. Peraltro, sullo sfondo c'è l'obiettivo europeo dell'anno 2035, in cui tale quota di rifiuto indifferenziato da portare in discarica non potrà superare, come noto ai colleghi, il 10 per cento del complessivo. Su questo non ho visto nel DEFR una propulsione incisiva, come ci poteva e doveva essere, a un ruolo operativo di Auri, che mi auguro nel 2019 diventerà sempre più incisivo; mi auguro che ci sia un'azione molto importante, legata alla produzione di meno rifiuti, all'implementazione della raccolta differenziata, per quanto sarà possibile, nei termini già citati. Forse bisognerà puntare anche al miglioramento della qualità della raccolta differenziata, che è un altro elemento incisivo del sistema e, a mio avviso, la strada è quella del miglioramento e/o implementazione anche ambientale degli impianti esistenti, evitando ovviamente di portare le risorse indifferenziate, le chiamo così, in discarica, perché ormai, peraltro, la disponibilità e la riserva non daterà più di due o quattro anni e la stessa Unione europea, in prospettiva, pone dei vincoli non superabili. Chi osserva che il problema è in particolare l'ex ATI 2, in realtà, osserva una cosa oggettivamente riscontrabile, che però mi auguro sia affrontata nel quadro di ATI, ovvero nel quadro di Auri che riaggrega i quattro ATI, che sono stati oggi reinclusi nell'ambito dell'Auri.

Concludo con il quadro sul fondo sanitario nazionale, che si attesta a 114,4 miliardi di euro complessivi, di cui l'Umbria beneficia, secondo i dati riportati nel DEFR, per 1,66 miliardi di euro; siamo ormai, però, sotto il limite del 7 per cento rispetto al PIL, quindi ci dobbiamo porre seriamente il problema di come utilizzare al meglio tali risorse. Credo che bisogna guardare con attenzione a cosa scrivono alcune fondazioni indipendenti, comunque molto qualificate, come la Fondazione Gimbe, che sostiene, ove nel quadro della Sanità vi sia un 15-20 per cento di risorse che si possono meglio utilizzare, in maniera più efficace ed efficiente, quello che ha citato l'Assessore con delega attuale alla Sanità, in particolare nel periodo in cui ebbe a svolgere il ruolo "soltanto" di Consigliere regionale. Io ricordo un suo intervento in quest'Aula, in cui aveva anticipato una proposta di legge per determinare un'unica Unità sanitaria regionale – io aggiungo: mantenendo le due sedi a Perugia e a Terni – perché, per utilizzare al meglio le sempre minori risorse in Sanità, per il quadro finanziario che si prospetta, occorre raggiungere elementi di efficacia ed efficienza anche in termini di aggregazione. L'indicazione di un'unica Unità sanitaria locale regionale ormai arriverà anche da un quadro europeo, ove si parla in alcuni documenti di una ogni milione di abitanti. Avendo noi 900 mila persone, siamo declinati verso tale



prospettiva, insieme e parallelamente a un sempre maggiore coordinamento dei quattro Direttori generali nel quadro sanitario; in particolare, mi riferisco ai due dell'Unità sanitaria locale del perugino e del ternano e alle due Aziende ospedaliere, quelle di Perugia e di Terni, perché solo con una maggiore azione di coordinamento e dando degli obiettivi seri a inizio anno e non alla fine dell'anno, come la stessa Corte dei Conti rilevava nel giudizio di parificazione dell'anno 2017, si può dare, anche al termine delle risorse disponibili, un elemento di maggiore efficacia ed efficienza.

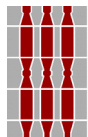
Voglio in ultimo ringraziare il Presidente dell'Assemblea legislativa – ovviamente, farò un solo intervento – che mi ha consentito di parlare in maniera ampia, oltre i termini previsti, ma sostanzialmente utilizzo questo momento per poi essere sempre molto sintetico negli atti che durante l'anno vengono enucleati, perché il DEFR mi sembra un atto fondante e fondamentale per l'Assemblea legislativa, a cui io credo, nei prossimi anni, al di là dei contenuti, che in parte ci dividono in forma sostanziale, bisogna dare una scrittura più essenziale e sintetica, per punti, soprattutto mettendo ogni anno dei misuratori che rilevano se ciò che si dice l'anno precedente è stato raggiunto e in quale misura. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci. Passiamo adesso all'intervento del Consigliere Rometti, prego.

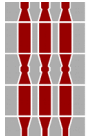
Silvano ROMETTI (*Presidente del Gruppo Socialisti Riformisti - Territori per l'Umbria*).

Sarò sicuramente più breve del Consigliere Ricci. Rispetto ad alcune cose che ho sentito, rispetto al DEFR fotocopia, alle promesse, è evidente che il documento di programmazione triennale deve comunque contenere una direzione di marcia, quindi è evidente che si riscontrano nel tempo obiettivi che hanno una durata, degli interventi e un orizzonte temporale più lungo dell'anno, quindi li ritroviamo nei documenti successivi, ma è del tutto naturale. Con il realismo che ho maturato in questi anni, dico anche che normale non sarà, ma è fisiologico che il cento per cento degli obiettivi non si possano conseguire. Maria Grazia Carbonari ha affermato che si tratta delle solite promesse. Ci troviamo in un momento del dibattito nazionale in cui, da tre o quattro mesi, siamo alle prese con il rispetto delle promesse del Contratto di Governo, quindi cerchiamo di misurare un po' le nostre valutazioni rispetto a quello che succede da altre parti.

Dal DEFR emergono due punti che, secondo me, non devono mai essere sottovalutati, perché credo che siano le cose fondamentali per un'Amministrazione: innanzitutto, una solidità di bilancio di cui parleremo la prossima settimana, la Regione ha una situazione di bilancio solida, come ha detto Andrea Smacchi, una situazione in cui da dieci anni ormai, da quando mi ricordo io, non aumenta tasse; addirittura quest'anno c'è un piccolo segnale sull'Irap, legato alle società che operano sui servizi alla persona. Quindi, credo che il contesto generale sia questo. Inoltre, una buona capacità di investimenti, che quest'anno viene rafforzata con questa occasione che si è creata, di nuove risorse che vengono spese soprattutto per investimenti nel territorio, anche piccoli, che sono quelli che danno un moltiplicatore maggiore in termini di crescita; ce



lo diceva l'altro ieri Bracalente, durante la Conferenza Regionale sull'Economia e il Lavoro. Credo che questi interventi dovranno dare una mano a questa crescita, a questa ripresa che c'è in Umbria, una ripresa lieve, che viene dopo il fatto che dal 2012 quasi 3 mila aziende sono chiuse; però l'Unioncamere dice che c'è una domanda di manodopera di migliaia di persone, e sono dati che incoraggiano. È chiaro che tutto si cala in un sistema economico come quello umbro, anche qui riprendo alcuni dati emersi nella Conferenza Regionale dell'Economia e del Lavoro, che spero si possa ripetere ogni anno: il nostro sistema produttivo è un sistema in cui la produttività è bassa, purtroppo la manifattura è bassa, molti servizi hanno valore aggiunto sicuramente minore rispetto alle attività manifatturiere, gli investimenti per la ricerca sono meno di quelli necessari per i marchi e i brevetti, quelli che danno poi la possibilità di esportare i nostri prodotti. Questo tessuto economico umbro è caratterizzato da oltre il 90 per cento di aziende sotto i 10 dipendenti, anche se devo dire con stupore che ho sentito la valutazione che veniva fatta sul fattore dimensionale, che molto spesso nelle nostre discussioni consideriamo un punto debole; invece, in buona sostanza, non è che sia proprio così. Di questa frammentazione del sistema produttivo, di questa capillarizzazione dovremmo fare anche una risorsa, perché poi attiene anche a produzioni tipiche locali, molto specifiche, che possono avere anche una loro capacità di penetrazione nel mercato. Quindi, questa programmazione si inserisce nel nostro sistema economico, che ha queste fragilità: sappiamo che le nostre grandi imprese sono gestite e governate da chi non sta in Umbria e dell'Umbria poco gli importa, se vogliamo dirla tutta, le multinazionali guardano i numeri nudi e crudi, per come sono, quindi molto spesso le ricadute che le decisioni hanno rispetto al tessuto sociale ed economico dell'Umbria non sono sicuramente la priorità assoluta. Con questi elementi di contesto dobbiamo fare i conti e credo che il DEFR tenga conto di questa situazione. Come maggioranza, abbiamo sottoscritto un documento che cerca di sottolineare e mettere all'attenzione alcuni punti. Non li dico nell'ordine in cui sono stati proposti, ma per come li vedo io. Sicuramente, nell'ambito di quella che è stata la politica del trasporto in Umbria, i governi regionali di questi anni secondo me hanno fatto bene, sul versante delle infrastrutture stradali, dove abbiamo fatto enormi passi avanti. Manca il nodo di Perugia – e nel documento è scritto – che è la vera emergenza dell'Umbria. Parlo dei governi regionali e nazionali. Condivido molto chi diceva che la vera sfida, dove invece siamo in ritardo, sono i collegamenti ferroviari. Ho detto l'altra volta che l'Alta Velocità, Consigliere Ricci, non la fa il colore dei treni, ma la qualità dell'infrastruttura. Allora, per fare le cose che sento in quest'Aula – Frecciarossa che passano in Umbria e quant'altro – dobbiamo ammodernare la nostra ferrovia regionale. Sulla FCU si stanno facendo investimenti importanti, dobbiamo ammodernare e rendere più efficiente la ferrovia che attraversa l'Umbria, la Terontola, Perugia, Foligno, Spoleto, Terni, soprattutto l'imbuto fra Spoleto e Terni, la strettoia, la galleria che crea tutte le difficoltà che sappiamo; questo è l'obiettivo. Rispetto ai governi nazionali, credo che su questo dovremo misurare la capacità di contribuire a questo ammodernamento.



Quindi, sulle infrastrutture dei passi avanti ne abbiamo fatti. Sui servizi, anche rispetto alle questioni che abbiamo letto sui giornali, la Corte dei Conti e quant'altro, rivendico al governo regionale che le scelte molto criticate, per le quali siamo stati anche chiamati in causa, per aver salvato un'azienda, averla venduta a Ferrovie dello Stato e aver fatto l'Azienda unica, queste scelte consentono quello che vediamo; immaginate quali capacità di investimento avrebbe avuto un'azienda i cui soci erano la Regione dell'Umbria, le due Province, che sapete in quale situazione sono, e i Comuni di Perugia e Terni. Noi saremmo stati in grado di ammodernare la flotta degli autobus e i treni con un'azienda in mano agli Enti della Regione Umbria, pubblici? Auguri. Secondo me, le scelte fatte ci consegnano la possibilità di qualificare, ammodernare, rendere più efficiente il trasporto pubblico, sia su gomma che su ferro, con tutte le capacità e le possibilità di integrazione, avendo un gestore unico, in Umbria. Credo che non ci sia nessun'altra regione in Italia dove l'unico gestore, la holding Ferrovie dello Stato (sapete che Busitalia è lì), gestisce ferro nazionale, ferro regionale e trasporto su gomma; secondo me, sono condizioni che possono portarci, naturalmente facendo le cose che sono necessarie, a far sì che il trasporto pubblico, che in questa regione storicamente non è stato la prima priorità... se guardiamo i dati, storicamente, e li raffrontiamo con quello che spendono le altre regioni, parlando con franchezza, dobbiamo dire che forse qualcosa di più nel passato si poteva fare. Adesso siamo nelle condizioni di poterlo fare, secondo me, perché abbiamo delle condizioni che ci mettono in questa prospettiva.

In questo ambito, dicevamo dell'aeroporto. Questa mattina c'è un articolo su La Nazione nazionale; forse l'altro ieri, caro Giacomo, un po' precipitosamente abbiamo approvato una mozione, io non sono per trovare capri espiatori, normalmente, di questo problema ci dobbiamo far carico un po' tutti, la politica regionale, anche i Comuni e i tanti soggetti e le tante Istituzioni umbre, che partecipano troppo poco alla compagine della società che gestisce l'aeroporto. Forse, da questo punto di vista, si può fare un po' di più, si può arricchire, come abbiamo scritto, anche l'assetto societario, sperando di trovarlo, perché bisogna poi trovare le disponibilità, qualche operatore che abbia un livello e un rilievo più grande della dimensione regionale. Però i risultati contano: Fly Volare, Fly Marche, Cobrex, Aliblu, una sfilza di situazioni andate male e ci troviamo con un aeroporto che di fatto ha tre collegamenti adesso, Londra, Tirana e Catania. Credo che bisogna concentrare in maniera forte la nostra attenzione, perché un'infrastruttura così bella, che fra gli aeroporti piccoli italiani forse, se non è il migliore, poco ci manca, che ha tutti i riconoscimenti, che ha la concessione, che ha i collegamenti, dobbiamo provare a far decollare anche l'aeroporto, non solo gli aerei.

L'altro tema, secondo me, lo dicevamo con Gianfranco, è la ricostruzione. Devo dire che condivido molto quello che ha fatto la Giunta. Se la Presidente ricorda, in una delle prime riunioni di maggioranza fatte a Borgo Brufa io dissi che, secondo me, addirittura non andava bene che le Regioni non avevano, come nel passato, un'autonomia su questi temi e il Presidente della Regione non era il commissario straordinario, ma c'era tutta l'Italia centrale. Adesso addirittura c'è l'inversione e il



paradosso che praticamente le Regioni non contano più nulla. A me sembra una cosa sbagliata, soprattutto per la ricostruzione. Secondo me, non andava bene neanche per la gestione dell'emergenza, ma per la ricostruzione assolutamente no, perché ogni regione ha le sue peculiarità, i suoi problemi, ha le sue risposte, legate alle caratteristiche del luogo. Quindi spero che la Corte Costituzionale tenga conto di questo: da un lato, si dà l'autonomia alla Lombardia, al Veneto e all'Emilia Romagna, qui siamo alla schizofrenia, da un lato si portano avanti politiche di autonomia, a parte il fatto che si mantengono in piedi le Regioni a Statuto speciale, e poi, dall'altro, si vanno a comprimere. Quindi, credo che su questo ha pienamente ragione la Giunta, con la scelta fatta.

Sui rifiuti la penso come Ricci, perché anch'io sono uno di quelli – e la Presidente lo sa, perché l'ho seguita – che non credono che risolviamo tutto con la raccolta differenziata; rischiamo di buttare la palla in calcio d'angolo, ma poi ritorna dentro il campo. Quindi credo che non bisogna eludere alla chiusura del ciclo, perché diventa rischioso, in prospettiva. L'Assessore Cecchini, nell'ultima riunione che ha fatto con i Sindaci, ha parlato dell'attuazione piena del piano, che può affrontare anche questo nodo irrisolto. Altre questioni le abbiamo dette e le abbiamo scritte, poi i colleghi avranno la possibilità di vederle. Quindi il mio è un giudizio assolutamente positivo, con alcune sottolineature che come maggioranza abbiamo inteso fare e che poniamo all'attenzione della Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Grazie. Proseguiamo con l'intervento del Consigliere Leonelli. Prego.

Giacomo Leonello LEONELLI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io ho deciso di intervenire anche alla luce del dibattito prodotto dal centrodestra, in questa sede. Io penso che noi siamo a un bivio, rispetto al quale io so che strada prendere, ne abbiamo due davanti: o noi leggiamo i dati economici degli scorsi anni, ci piangiamo addosso, facendo un po' di speculazione politica, neanche figlia di un approccio intellettualmente onesto, perché la vicenda economica dell'Umbria di questi anni non è legata a una determinata maggioranza politica piuttosto che un'altra – sappiamo bene quali sono stati i motivi della crisi 2008-2014: uno scarso tasso di innovazione nelle imprese del territorio, in particolare quelle piccole e medie, una difficoltà di competizione con il sistema globale, la contrazione dell'impiego pubblico, elementi che tutti noi conosciamo – oppure, in risposta a quello che è il nostro ruolo, cerchiamo anche, con politiche serie e lungimiranti, di migliorare quei dati economici, ferma restando la capacità e la competenza della Regione nell'economia globale nella quale l'Umbria si trova. Sinteticamente, noi abbiamo davanti una radiografia: o l'appiccichiamo in camera, la guardiamo tutte le sere, dicendo dove stiamo male e piangendoci addosso, oppure, avendo la radiografia, cerchiamo di intervenire e di operare dove serve per correggere il tiro. Io mi ascrivo a questa seconda categoria di persone, quelle che, essendo chiamate dai cittadini a svolgere un ruolo, non si accontentano di appendere la radiografia in camera, peraltro anche un po' datata, ma tentano in qualche modo di dare il proprio



contributo per migliorare le cose.

Mi convince anche l'approccio del Consigliere Rometti nel suo intervento, l'approccio di chi dice: fermi un attimo, non è che questi tre anni siamo stati semplicemente a guardare le stelle, sperando che il giorno dopo fosse sereno. C'è stato un approccio, per esempio, su un tema strategico, che il centrosinistra ha ritenuto strategico e che a parole... – poi arriverò alla differenza tra le parole e i fatti del centrodestra – un tema strategico come quello delle infrastrutture. Mi sembra difficilmente controvertibile il fatto che sulle infrastrutture ci sia stato un approccio, negli ultimi tre anni, sicuramente più determinato dei precedenti venti, venticinque, probabilmente perché ci si è resi conto che era una chiave fondamentale da azionare per dare una risposta all'economia regionale. C'è stato un investimento del Frecciarossa, mi ricordo il dibattito di chi diceva: tanto non lo prenderà nessuno, e ci siamo trovati con i passeggeri triplicati rispetto alle previsioni; così come mi ricordo che il Frecciarossa fu figlio di uno strano dibattito: accanto a una Regione che investe insieme alla Fondazione Cassa di Risparmio, ci siamo trovati che qualcun altro, da un altro palazzo non troppo distante da qui, ha provato ad appiccicarsi le stellette, in una strana dinamica che si è riverberata anche in Consiglio regionale, strana perché nella logica democratica mi sembra un po' paradossale far passare il messaggio per cui, quando le cose non si fanno, la colpa è di chi governa – la Regione – e quando invece le cose si fanno, il merito sia di chi sta all'opposizione della Regione. Delle due, l'una. Così come c'è stato, io penso, un approccio rinnovato su altre questioni, per esempio sulla FCU. Se ne parla poco, io invito i colleghi a non stigmatizzare semplicemente le tensioni e le questioni burocratiche, che verranno risolte in tempi ravvicinati, sulla velocità di crociera del treno, peraltro su una ferrovia completamente rinnovata, messa in sicurezza. Mi dispiace che nessuno parla della prospettiva del 2020, cioè una ferrovia che collegherà Perugia-Terni-Roma in meno di due ore, probabilmente sarebbe anche opportuno parlarne un po' di più, perché magari un'azienda che vuole venire a investire sul nostro territorio potrebbe essere incentivata a farlo, avendo una ferrovia più veloce nei collegamenti con la capitale. Sarebbe utile ricordare che tutto questo è figlio di una progettualità tra Regione, Trenitalia e Busitalia, che porta risorse nel territorio e porterà nuove opportunità. Non ne parliamo mai, eppure parliamo del 2020, forse 2021, comunque un *timing* abbastanza ravvicinato.

Poi, permettetemi, anche su altro mi rivolgo ai colleghi del centrodestra – ora vedo di fronte a me il Consigliere Morroni, non vedo il Consigliere Squarta – io vi vedo bravi, veloci e solerti nei post, un po' meno negli atti, siete bravi su Facebook, vi invidio, avete degli ottimi *social media manager*, però mi dovete spiegare perché sul nodo di Perugia la mozione che ha chiesto di intervenire non l'avete votata, così come mi dovete spiegare perché la mozione sull'aeroporto, che chiede tante cose, non chiede soltanto una fase nuova sugli assetti societari, non avete votato neanche quella. A vedere le vostre bacheche di Facebook, ce le avete inondate; poi, però, al dunque, sul nodo di Perugia non votate, sull'aeroporto non votate. Quindi, penso che un approccio come quello della maggioranza sia un approccio sano, serio. Si dice che non possiamo aggiustare il tiro su certe politiche? Ma dove sta scritto? Scusate, noi



assistiamo a un dibattito del Governo nazionale nel quale anche un Consigliere regionale come il sottoscritto a oggi ha capito veramente poco della manovra, perché la cambiate un giorno sì e l'altro pure, si cambia la notte, per cui siete partiti con dei programmi e atterrate con tutte altre politiche; quindi, se ci sono stati passi indietro dal giorno alla notte, mi pare che l'attuale Governo ne sia un alfiere. Io non credo che si debba buttare tutto al macero, assolutamente, ma penso che sia giusto correggere il tiro su alcune politiche economiche, alla luce di molte analisi.

Mi dispiace che ci sia stata poca attenzione per quel Consiglio che abbiamo tenuto sugli stati generali dell'economia e lavoro, perché da quell'assemblea sono venute fuori cose interessanti. Alcune le ha ricordate il Consigliere Rometti: c'è una fase nuova, corroborata da dati economici. Ora li posso anche leggere: più 2,7 nella produzione totale, con le imprese artigiane che segnano un +4,4; l'export che continua a crescere nel primo semestre 2018, con il 5,6; le presenze turistiche nei primi mesi del 2018 crescono dell'11,7. Peraltro, anche oggi un quotidiano, sicuramente non tenero con la maggioranza in questi ultimi mesi, titola: "Turismo: la Regione prende quota. In dieci mesi, 2 milioni di arrivi. Vicini al record pre-sisma". Insomma, dei segnali ci sono. Ora la sfida della politica, a cominciare da quella che mi aspetto interpreti la mia maggioranza, è quella di agganciarla. Oggi buona parte del territorio è innevato, quindi facciamo l'esempio dello *skilift*: lo *skilift* passa, agganciamolo. Se lo agganciamo, ci porta su; se aspettiamo che passa, rimaniamo fermi. Io penso che questa sia la fase che noi dobbiamo interpretare; se mi permettete, anche una fase interessante e ambiziosa, in senso buono. Certo, serve coraggio, ma alcuni segnali positivi li intravedo. Spero che su questo ci possa essere un confronto anche con le opposizioni, come c'è stato su altro, che sia un confronto costruttivo perché, permettetemi, se il ruolo dell'opposizione è quello di elencarci i dati economici del 2014, del 2015 o del 2016, grazie, i giornali li leggiamo, molti di noi sono abbonati al Sole 24 Ore o ad altri autorevoli quotidiani. Proviamo a fare un salto di qualità.

Voglio ringraziare la maggioranza, che oggi ha promosso una mozione di accompagnamento al DEFR, che credo abbia diversi elementi di coraggio. La voglio ringraziare anche perché su alcune cose ho tentato di dare un mio contributo, non solo sulla vicenda dell'aeroporto, anche qui senza criminalizzare nessuno, nessuno deve essere criminalizzato, ma dire che si deve andare verso una fase nuova mi sembra oggi una cosa abbastanza conclamata, anche per quello che diceva il Consigliere Rometti. Ci sono altre cose. Per esempio, ho chiesto alla maggioranza di introdurre il tema dell'orientamento. Noi abbiamo delle imprese locali manifatturiere – penso al settore tessile – che fanno registrare buone performance, perché oggi un settore come il tessile in Umbria è garanzia di buona qualità. Andate a parlare con quegli imprenditori, vi dicono: tra dieci anni chiudo, se continua così, ma non chiudo perché non vendo i prodotti che realizzo nel mio capannone; chiudo perché non ho più ragazze giovani che vengano a fare questo lavoro. Evidentemente, manca un percorso formativo, un percorso teso a orientare le risorse per la formazione di queste professionalità, che sono legate al territorio, perché parliamo di uno di quei settori che hanno reso celebre l'Umbria in Italia e nel mondo. Dobbiamo anche sviluppare



politiche che siano in grado di dare risposte a una domanda di innovazione che c'è. Cito anche il tema dell'agricoltura: non possiamo voltarci dall'altra parte, se c'è una crescente domanda sul biologico o c'è una crescente domanda dei giovani imprenditori, non possiamo voltarci dall'altra parte, va colta quella domanda. Per cui ringrazio la maggioranza e i Capigruppo perché qui sì, si poteva fare un copia e incolla delle mozioni degli anni precedenti, magari togliendo quello che era stato fatto e lasciando quello che ancora non era stato fatto. Invece penso che la maggioranza, oggi, con questa mozione che vi illustreranno, abbia dato un segnale di chi non si arrende di fronte all'impresa e di fronte alla battaglia di agganciare quel qualcosa che si sta muovendo, per rimettere in moto l'economia regionale. Su questo noi ci siamo e attendiamo dall'opposizione segnali concreti, attendiamo dall'opposizione un atteggiamento non disfattista, perché è un atteggiamento che fa male a tutti. Raccontare dell'Umbria del declino, raccontare di un'Umbria ormai avviata verso un inesorabile baratro, raccontare questo non fa bene a nessuno; non fa bene ovviamente all'economia regionale, non fa bene a chi vuole investire nel nostro territorio, non fa bene a chi vuole scommettere sulle peculiarità della nostra regione, non fa bene a chi vuole fare impresa; non fa bene a chi, tenuto conto di un livello di qualità della vita accettabile, vuol venire a insediarsi qui.

Noi siamo pronti a raccogliere la sfida del futuro. Non ci interessa attaccare e guardare una radiografia peraltro datata, perché allora potremmo anche attaccare la radiografia del 2018 e dire: vedete quanto siamo bravini? Continuiamo su questa strada. Ma non ci interessa né l'una, né l'altra, perché tutti noi conosciamo le storture, ma sappiamo che ci sono settori che funzionano bene, forse anche per un determinato indirizzo che si è dato alle politiche; penso, per esempio, al lavoro brillante che si sta facendo con l'ITS o con alcuni settori dell'industria di alta specializzazione, sui quali si è investito, penso al distretto dell'aerospaziale. Però non basta, perché c'è tanta altra realtà che ha bisogno di essere accompagnata, guidata e ha bisogno di giocare quelle sfide sui tavoli nazionali e internazionali della competizione e della competitività. Quindi, credo che oggi, accanto a una radiografia più recente, che magari ci fa preoccupare un po' meno, o meglio, ci fa guardare con più fiducia al futuro, rispetto agli anni scorsi, serva un'azione politica decisa, determinata, coerente con quello che è stato fatto in questi anni. Credo che oggi questa maggioranza stia cercando di indirizzare il lavoro in questo senso. Siamo pronti a recepire anche le vostre indicazioni, purché non si rimanga semplicemente a una retorica del declino, del baratro, che peraltro è anche contraddittoria, ha ragione la Presidente; non è pensabile che tutta l'Umbria va male, ma nelle città governate dal centrodestra chissà quali miracoli si verificano. Questo è il senso del ragionamento. Penso che oggi la maggioranza, anche con la mozione che vi verrà illustrata da qui a poco, dia un segnale di indirizzo chiaro e preciso alle scelte del futuro.

- Presidenza del Consigliere Rometti -

PRESIDENTE. Ora ci sono i Consiglieri De Vincenzi, Morroni e Liberati, poi non ci



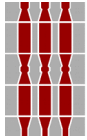
sono altri iscritti, quindi riteniamo concluso il dibattito.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Intanto partirei dal certificato di sana e robusta costituzione che il Presidente Smacchi ha firmato su questo bilancio. Il problema vero è che non basta un certificato, non basta avere i conti ordinati, che non ci sia disavanzo. Le cifre si fanno tornare, ma purtroppo sappiamo anche che, a volte, i certificati di sana e robusta costituzione falliscono. E non è un augurio, evidentemente, perché stiamo parlando di una comunità. Astori ce lo mette purtroppo in evidenza ed è un monito importante anche per noi. Sostanzialmente, perché dico questo? Perché insieme ai conti di bilancio è necessario garantire un'organizzazione e una razionalizzazione di tutte quelle che sono le risorse in primis economiche, ovviamente, ma a pari merito quelle umane, perché questo è il vero tema che mi sarei aspettato fosse stato affrontato all'interno del DEFR: l'efficienza dei servizi, l'efficacia del fatto che le cifre messe in campo ricadano effettivamente sull'economia e sulla vita quotidiana dei cittadini è strettamente legata ai temi dell'organizzazione e della razionalizzazione.

Tante cose le abbiamo dette, le avete dette, cari colleghi, molte sono condivisibili, sui trasporti e tutta una serie di servizi. Ma parliamo, ad esempio, della Sanità. In Sanità noi abbiamo una duplice fetta di servizi: il servizio di prevenzione e tutto il servizio dell'attività distrettuale e ospedaliera. Se noi ragioniamo sulla prevenzione, andiamo a vedere il capitolo della Sanità e troviamo sostanzialmente raccontate le stesse cose che ci vengono raccontate – è stato anche ricordato per altri argomenti – in questi anni. C'è un piano di prevenzione che è stato prorogato, ma il tema vero è che non si dice in questo DEFR che si andrà a incrementare la posta di bilancio a disposizione della prevenzione. Ricordo che in questa Regione siamo attestati sul 2 per cento del bilancio, quando a livello nazionale siamo nell'ordine del 5 per cento, e credo che non sfugga a nessuno la dimensione di questo investimento, perché all'interno della Sanità questo è veramente il primo degli investimenti. Per ogni euro, per ogni unità economica che viene investita in prevenzione noi abbiamo una decuplicazione del valore. È vero, vengono ricordate azioni volte a prevenire i danni dell'alcolismo, del tabagismo e degli stili di vita non corretti e quant'altro, il problema vero è come tutto questo si realizza.

Tra l'altro, nel documento, ad esempio, non si fa minimamente riferimento, anche se ho cercato la parola, ai "servizi veterinari", non esistono all'interno del DEFR. Ma perché dico "veterinari"? Non certo per difendere la categoria alla quale appartengo, ma semplicemente per mettere in evidenza proprio il ruolo di questi servizi nella prevenzione. Non ci dimentichiamo che tutte le derrate di origine animale sono controllate dai servizi veterinari e uno dei temi della prevenzione è strettamente correlato alla sanità di questi prodotti, in un tempo in cui le frodi e le falsificazioni, ma soprattutto le contaminazioni e i rischi che derivano da una *deregulation* di tutto il sistema produttivo e commerciale ci mettono in evidenza grandi preoccupazioni e grandi argomenti su cui riflettere. Abbiamo tutto il tema dei punti di macellazione, dell'organizzazione del sistema; quindi siamo preoccupati, da questo punto di vista.



Non ci dobbiamo dimenticare tutto il ruolo della sanità animale, sia per quanto riguarda la produzione zootecnica, ma anche la sanità urbana; non ci dimentichiamo che molte malattie dell'uomo sono zoonosi, cioè trasmissibili da parte degli animali. Abbiamo poi il tema del randagismo, lo abbiamo affrontato varie volte in Commissione, è un tema sul quale dobbiamo ragionare in maniera attenta, ma qui non se ne trova traccia. È vero, poi ci verrà detto, è in itinere il Piano sanitario; ma finché non vediamo le bozze, non sappiamo di cosa stiamo parlando.

Naturalmente, all'interno del Dipartimento di prevenzione ci sono tutti i servizi legati alla salute nel mondo del lavoro, alla salute collegata all'ambiente, e qui possiamo aprire tanti riflettori su tanti temi, ma non mi voglio dilungare ulteriormente.

Sull'assistenza distrettuale ospedaliera, sono buttate qui delle parole, degli acronimi come AFT, ne ho trovato uno nuovo, che francamente mi era sfuggito: il COT, le Centrali Operative Territoriali COT, che dovrebbero arrivare ad avere una dotazione come quella del 118. Questi aspetti sono assolutamente non spiegati all'interno del DEFR, soprattutto la ratio di tutte queste strutture. Voglio anche ricordare che l'AFT, che è un retaggio del Piano sanitario precedente, datato 2009, in realtà presenta tante luci e ombre, legate proprio all'idea che c'è dietro l'AFT. Ma veramente, per come oggi sono strutturate e pensate, potranno risolvere quelle cose per cui sono state pensate, queste Aggregazioni Funzionali Territoriali? A cosa serve mettere insieme dei professionisti della medicina generica e i pediatri di libera scelta, se non li mettiamo in condizione di avere anche degli studi, degli ambulatori dotati di attrezzature tali che poi tutto quel percorso che serve a ridurre effettivamente l'accesso al Pronto Soccorso o alle liste d'attesa, per altri aspetti, vadano in porto? Tutto questo rimane nello *storytelling* di questo documento e sicuramente, da questo punto di vista, concordo con quello che diceva la collega Carbonari, perché alla fine ci sarebbe piaciuto vedere che tipo di ripartizione per macro-voci sarebbe stata destinata a queste varie azioni.

Ma parlando di Sanità, altra cosa assolutamente non menzionata nel DEFR – e noi crediamo che la Giunta lo avrebbe dovuto senz'altro fare – è affrontare il tema del personale, perché il personale è il vero nodo, come ricordavo prima, anche di tutta la questione sanitaria. Sto continuamente ripetendo, da quando sono entrato, delle difficoltà che si incontrano in relazione alle partenze, ai pensionamenti, ma anche allo scarso reintegro delle dotazioni di personale e alla perdita di professionalità, perché prendono altre strade, o nel privato o in altre regioni. Ci siamo nascosti, io credo, dietro un dito, vi siete nascosti dietro il dito della partenza verso regioni che hanno aperto ai concorsi da poco, e allora tanti medici sono rientrati. La realtà vera è che noi abbiamo perso professionalità e, con le professionalità, abbiamo perso anche potere economico, perché cosa accade? Quella che è l'assistenza da fuori regione, che porta anche fondi al nostro sistema regionale, si riduce; nello stesso tempo, si riducono però i servizi a disposizione degli umbri, con aggravio di costi sulla bilancia complessiva, perché siamo destinati a emigrare fuori regione.

PRESIDENTE. Consigliere, la invito a concludere.



Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Lo so, ma a Consiglieri hanno usato molto più tempo.

PRESIDENTE. Dipende dal ruolo e dalla funzione del Consigliere, capogruppo e varie.

Sergio DE VINCENZI (*Gruppo Ricci Presidente*).

Va bene, allora vuol dire che abbiamo una dignità diversa, ne prendo atto. Qui si parla di diritti umani e poi nemmeno si riconoscono, in un dibattito così importante nemmeno si riesce a arrivare a sintesi sulle cose da dire, tenendo presente che finora ho trattato temi che nessuno ha trattato.

L'altro aspetto che non è stato minimamente trattato è quindi il *turnover* dei pensionamenti. Poi, sulle strutture ospedaliere si sono accennate due cose, ma effettivamente abbiamo strutture ospedaliere in seria difficoltà.

Abbiamo poi il tema delle agenzie strumentali. Sulle agenzie strumentali si fanno delle operazioni anche nella Legge di stabilità, ma che di fatto non sono minimamente tracciate all'interno del documento di programmazione; eppure sono operazioni assolutamente rilevanti, perché non ci danno una prospettiva di quello che accadrà dopo l'intervento su queste agenzie strumentali. Ricordo l'Afor, ricordo Umbria Servizi e Salute. Ci è stato detto in Commissione che si darà corso anche ad assunzioni di personale interinale. A noi pare che andremo incontro anche a parecchie esternalizzazioni di servizi, soprattutto quelli informatici, e questa cosa ci preoccupa enormemente, visto che abbiamo un'agenzia strumentale, Umbria Digitale, alla quale abbiamo tolto competenze per poi spostarle in Umbria Salute e Servizi, per poi, probabilmente, non avere personale all'altezza e quindi fare commesse esterne.

C'è il tema dell'Afor e delle Comunità Montane. Il problema, come ho sottolineato, e ci ritornerò poi sulla Legge di stabilità, è che qui c'è il tema sostanziale delle funzioni. Ci sono funzioni che non possono essere trasferite semplicemente all'Afor. C'è tutto il tema del controllo che l'Afor fa, a volte l'Afor potrà determinare situazioni di conflitto d'interessi. Quindi, tutti questi punti ci lasciano molto perplessi.

Chiudo, visto che il tempo che ho utilizzato è andato ben oltre. Chiaramente, non sono assolutamente concorde con la valutazione che è stata fatta dalla maggioranza su una programmazione di sviluppo. Mi fanno anche sorridere le affermazioni del collega Leonelli, quando invita a una collaborazione per fare meglio, quando poi in tante occasioni abbiamo proposto e sempre le nostre proposte, o larga parte, sono andate disattese. Anche il confronto con Perugia, francamente, non regge, dopo settant'anni del vostro governo, con un bilancio che ha lasciato 30 milioni di debito. Fare il confronto con questa Amministrazione mi pare assolutamente irrispettoso.

- Presidenza del Presidente Porzi -
Consigliere Segretario Guasticchi



PRESIDENTE. Vi prego, se prendiamo degli accordi, di provare a essere tutti rispettosi dei tempi. Il Gruppo Misto aveva a disposizione 15 minuti, ne avete fatti 15 ciascuno, li abbiamo raddoppiati. Dopodiché non ci lagniamo che non portiamo avanti il programma e commentiamo che c'è un ordine del giorno chilometrico. Vale per tutti, non è per l'ultimo intervento, assolutamente.

Consigliere Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Presidente del Gruppo Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Cercherò di recuperare un po' sui tempi dell'intervento. Faccio mie le osservazioni dei colleghi dell'opposizione, dei Gruppi del centrodestra, quindi non ci torno sopra. Vorrei approfittare di questo breve tempo che ho a disposizione per lanciare una riflessione, che innanzitutto lancio a me stesso e che mi piacerebbe condividere anche con i colleghi. La vorrei introdurre citando una notizia e una previsione, sia pure autorevole.

La notizia è questa: nel mondo ogni giorno nascono le cosiddette "aziende unicorno"; queste aziende hanno una serie di caratteristiche: la prima è che raggiungono in poco tempo il miliardo di capitalizzazione; la seconda caratteristica è che sono "killer application", nel senso che nel settore in cui nascono determinano un radicale cambiamento delle modalità organizzative e produttive, cioè delle vere rivoluzioni. Ne nascono a decine, tutti i giorni. Al primo posto c'è la Cina, al secondo posto gli Stati Uniti, al terzo posto c'è la Corea del Sud, poi la lista prosegue. La previsione autorevole è questa: entro dieci anni – qualcuno dice anche prima, forse – le attività manuali all'interno delle aziende saranno residuali, nel senso che tutta quelle attività, specialmente quelle che hanno una connotazione ripetitiva, saranno svolte da robot, non più dall'uomo. Questa è una notizia meravigliosa, ovviamente, perché la nascita della fabbrica con la catena di montaggio non è che abbia scandito una delle fasi evolutive più importanti nella storia dell'uomo. Quindi non dobbiamo guardare a queste cose con chissà quali timori.

Ho citato questi due fatti perché credo che, insieme a tanti altri, riescano a dare davvero una connotazione circa il fatto che viviamo tempi di cambiamenti profondi e super veloci. I cambiamenti nessuno è in grado di fermarli, la storia ci dà lezioni ripetute e inesorabili, da questo punto di vista. Quello che però la storia ci insegna sempre è che i cambiamenti modificano il quadro, non lasciano mai le cose come le hanno trovate. Ciò vuol dire che ridisegnano anche le gerarchie: Paesi che magari conoscevano sviluppo poi entrano in fase di declino, e viceversa; sono degli scompaginamenti che, di tanto in tanto, la storia si incarica di determinare. Se andiamo a vedere cosa determina davvero il destino di quelle comunità, ci rendiamo conto che non sono i cambiamenti in quanto tali, bensì il modo in cui si reagisce, ci si adatta o meno ai cambiamenti. Diventa a mio avviso essenziale cercare di capire se noi siamo agili, aerodinamici, se siamo mammiferi rispetto ai cambiamenti che abbiamo di fronte. Quindi mi sorge un grande interrogativo, una grande inquietudine: l'Umbria è una regione che soffre di nanismo, sotto diversi punti di vista; naturalmente, ha anche un tratto identitario che discende da una dimensione,



che è quella che sappiamo, sia da un punto di vista demografico, sia da un punto di vista di superficie. Ma non basta questo a consegnarci una regione con i connotati della frammentazione, della polverizzazione. Guardo soprattutto a due dimensioni, quella istituzionale e quella economica, del tessuto economico e produttivo della nostra regione.

L'Umbria ha 92 Comuni. Di questi 92 Comuni, gran parte hanno meno di 1.000 abitanti. La domanda che pongo è questa: dinanzi ai cambiamenti in atto, dinanzi alle sollecitazioni che una Pubblica Amministrazione, ai diversi livelli e in principal modo ai livelli più adiacenti ai bisogni e alle istanze dei cittadini, le sollecitazioni cui le Pubbliche Amministrazioni si trovano a dover fronteggiare oggi, con le trasformazioni che anch'esse devono coniugare, ad esempio la trasformazione dovuta a impianti normativi che cambiano continuamente, a una tecnologia che sta entrando, sia pure non con la velocità che sarebbe necessaria, ma sta entrando, quindi determinando nuove dinamiche anche negli assetti organizzativi e di lavoro di quelle realtà, ma siamo davvero convinti che quel livello istituzionale oggi sia in grado di corrispondere al meglio a queste nuove sfide? Ha senso tenere ancora realtà di quelle dimensioni? Oppure diventa strategico, per darsi quell'agilità, quell'assetto aerodinamico rispetto ai cambiamenti che dobbiamo affrontare, ripensare all'assetto istituzionale?

Assetto economico. Mi è presa la curiosità di dotarmi di una calcolatrice e andare a sommare le risorse enormi che si sono già riversate nel territorio regionale o che si riverseranno nel giro di poco tempo, in una regione come la nostra. Stiamo parlando di risorse enormi, immani, flussi davvero importantissimi, che per una regione come la nostra dovrebbero significare uno stravolgimento in meglio. Com'è possibile che troviamo ancora una regione afflitta da determinate debolezze? C'è qualcosa che non va, dobbiamo capire cosa non va, perché altrimenti reiteriamo degli errori o delle pratiche che non comportano poi effetti capaci di influenzare la realtà e di modificarla nella direzione che vogliamo. Io vi faccio degli esempi. Parliamo di piccole imprese, come in occasione della Conferenza sull'Economia e sul Lavoro, e apro una parentesi, Presidente, se mi consente: quell'operazione non è terminata, lo dico anche ai colleghi, ne abbiamo parlato in sede di Conferenza dei Capigruppo, quella fase è stata una fase di ascolto; ora quel dibattito, quegli spunti, quelle analisi devono atterrare in quest'Aula e dare modo alle forze politiche di dire la propria, dare il proprio punto di vista, in modo da creare un qualcosa di interessante e di positivo. Penso che l'Assemblea legislativa abbia fatto bene a riesumare e a rilanciare questo momento di confronto e di approfondimento sulla situazione economica. Chiusa la parentesi, torno alle imprese. Voi sapete che sul fronte del credito le piccole imprese pagano il denaro mediamente tre o quattro punti in più, in questa fase, rispetto alla media impresa, questo è già un fattore che scalfisce la competitività. Non solo, da inizio anno sono intervenute delle norme positive – sottolineo, positive – dell'Unione europea, che vanno nella direzione già intrapresa con altri provvedimenti, tesa a creare un sistema bancario sempre più solido ed efficiente. Queste direttive spingono sul terreno dell'innalzamento della produttività del sistema bancario. La produttività del



sistema bancario ha delle implicazioni perché, naturalmente, va a influenzare la modalità organizzativa e le attività che un istituto bancario cerca di realizzare. In automatico, l'attenzione verso la piccolissima impresa, la micro-impresa, verrà progressivamente diminuendo perché, in termini di produttività, la micro-impresa offre degli appesantimenti, non dà delle opportunità; la micro-impresa è meno leggibile, è più instabile, viaggia più a vista, per cui tutta l'attività di erogazione viene a essere ostacolata. Ma paradossalmente è anche quella che ha più bisogno di credito. Non troverà più i canali per il credito, la micro-impresa.

Nel contempo, a che cosa assistiamo? Assistiamo, nel nostro Paese, alla fine del sistema banco-centrico, altro fatto positivo. Sto citando dei cambiamenti che non sono negativi, ma che presuppongono un adattamento, dobbiamo cambiare qualcosa. Il sistema banco-centrico sta finendo, in Italia, e anche questa è una gran bella notizia, e quanto sia bella lo possiamo comprendere se ripensiamo a tre anni fa, quando la crisi del sistema bancario si era tradotta anche in una crisi dell'erogazione, anche nei riguardi delle aziende buone, non solo di quelle zoppicanti. La fine del sistema banco-centrico comporta la comparsa nel mercato di nuovi strumenti attraverso i quali le aziende possono accedere al credito, che sono i *peer*, che sono tanti altri strumenti di finanza alternativa, ma che non sono alla portata delle micro-impresе. Questo aspetto, a mio avviso, deve essere posto in luce, perché piccolo non è più automaticamente sinonimo di bello. In questo credo che un'Istituzione com'è la Regione abbia il compito politico di fungere da stimolo e da acceleratore di certi processi. Poi le soluzioni possono essere tante, possono essere le reti d'impresa, i percorsi di filiere, tante soluzioni; quello che sicuramente è un errore è accettare lo status quo, perché questa consapevolezza circa il cambiamento non c'è.

Sostenibilità e innovazione, come dire di no a una traiettoria di sviluppo che vada in questa direzione? Manifattura, cultura, ambiente, benissimo, però dobbiamo osare di più. Quando si parla di rifiuti, sostenibilità e innovazione devono trovare riscontro, altrimenti diciamo le cose a metà, altrimenti facciamo le cose a metà, altrimenti non abbiamo il coraggio di fare delle scelte importanti, che però vanno fatte. Differenziata, per carità, porta a porta, spingiamo quanto volete, ma se arriviamo a 70-75, c'è un altro 20-25 o 30 su cui dobbiamo decidere cosa ci facciamo e, dato che le discariche prima o poi – questo grandissimo esempio di cultura ambientalista – dovranno essere chiuse, o dovranno comunque essere ridotte al lumicino, non possiamo far finta che non vi sia questa cosa. Stiamo facendo finta che non vi sia.

Infrastrutture, non ripeto tutta la litania, un aspetto però sì: l'aeroporto è una struttura strategica. Dobbiamo sbloccare la situazione. Caro Leonelli, non mi hai convinto nemmeno oggi, come non mi hai convinto la volta scorsa, quando hai presentato una mozione dove chiedi di mandare a casa quello che è un organo esecutivo, che hai nominato, e ci sei anche tu dentro, come Regione. Che senso ha? Il Consiglio di Amministrazione non imposta le politiche, sta lì in esecuzione di qualcuno, tra cui la Regione dell'Umbria. Allora devi dimissionare la Regione dell'Umbria, non il Consiglio di Amministrazione dell'aeroporto.

Turismo. C'è un *masterplan* che attende di essere scaricato a terra, previsto dalla nuova



legge sul turismo. Questo *masterplan* va attuato, però, non può rimanere nei propositi del legislatore, sulla carta. Sì, bella cosa, però poi non c'è ancora il *masterplan* sul turismo. Il *masterplan* è uno strumento fondamentale di pianificazione. Se non c'è, di cosa parliamo? La nuova legge è stata fatta, ma il *masterplan* no.

Sociale: siamo una regione in decremento demografico, siamo una regione che ha l'indice di invecchiamento più elevato su scala nazionale. Queste due questioni in qualche maniera le dovremo affrontare, anche qui però con modalità diverse, con una spinta più forte alla sussidiarietà, con una spinta più forte, come diceva il Consigliere Squarta, e mi trovo perfettamente d'accordo, con un approccio che a volte deve avere il coraggio di ribaltare il destinatario. Il destinatario in molti casi può essere il beneficiario diretto delle provvidenze e dell'aiuto, facciamo gestire le risorse anche ai cittadini, perché in fondo non hanno sempre dimostrato di non saperlo fare.

PRESIDENTE. Grazie. I tempi sono ampiamente superati, perché i 20 minuti a Gruppo li abbiamo triplicati. Adesso, in ordine, abbiamo i Consiglieri Liberati, Fiorini e Chiacchieroni. Prego.

Andrea LIBERATI (*Presidente del Gruppo Movimento 5 stelle - Umbria*).

Grazie, Presidente. Sarò breve, concentrandomi su tre filoni, relativamente a questo documento di programmazione: ambiente, salute, trasporti.

Cominciamo dall'ambiente, perché il lassismo mostrato in decenni di Amministrazioni regionali, tutte molto simili tra loro, purtroppo determina per alcuni brani del territorio una situazione davvero inaccettabile. E proprio qui, qualche settimana fa, era stato affermato, spero con cognizione di causa – ma io ho suggerito all'Assessore di cambiare almeno i dirigenti – che il cromo esavalente sotto le discariche della ThyssenKrupp, e quindi nelle falde acquifere di un capoluogo di provincia, è una questione minimale, marginale. Non è così, è stato dimostrato ampiamente. Vorrei sapere su questo come pensate di agire, come pensate di agire in merito a un'Autorizzazione Integrata Ambientale Thyssen che pende da molti anni, che dovrebbe essere aggiornata coerentemente al rispetto delle regole, al rispetto della vita umana. Mi pare che siano pure espressioni, queste mie affermazioni, per alcuni soggetti dell'Esecutivo, espressioni vuote, evidentemente, che risuonano a vuoto: rispetto della vita umana, cromo esavalente nelle falde acquifere. Avete negato per anni, li avete appoggiati per anni e adesso paghiamo il prezzo, e sarà un prezzo enorme. Primo. Sull'ambiente c'è ancora la questione delle valutazioni di impatto ambientale, non dite una parola nella programmazione su questo, la valutazione di impatto ambientale di tutta quell'area è ferma al 2005, non avete mai chiesto niente alla multinazionale, per motivi a me ignoti, oscuri, sui quali saranno fatti i debiti approfondimenti in altre sedi. È ora che ci sia questa svolta della storia, che se ne risponda politicamente e, eventualmente, ripeto, in altro modo.

Ambiente, ancora. Per anni la Regione, la Giunta, ha incassato milioni, per decenni, almeno da anni fine '90, milioni dalle discariche. La Regione, certo. Milioni dal tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, non solo urbani, anche di altro



genere, fanghi, quelli del settore minerario, estrattivo, edilizio, metallurgico; vorrei capire il rapporto con i territori, quanti di questi milioni sono tornati sui territori, e può essere allargato questo tema ai canoni idroelettrici e ai canoni delle acque minerali, quanto? Non avete mai chiarito questo elemento. Il tema del rapporto con i territori è un tema forte, sembra quasi che le risorse proprie dei Comuni di quei territori, di quei Comuni, quale che sia il loro colore politico, a me non interessa, voi glieli state a concedere graziosamente. Ahò! Ma non esiste questo! Sono soldi loro, sono denari loro, sono denari dei cittadini di quei territori! E a quei territori vanno dati senza condizionalità! Quindi, in tema di discariche, in tema di acque minerali e di iper sfruttamento idroelettrico – è sempre il caso di Terni, dove c'è, sappiamo bene, un'area di frana a Piediluco e nessuno ne parla, finché non succederà il casino, perché è già in atto un dissesto fortissimo, che peraltro paga lo Stato e non il privato che lo genera; ma anche su questo saranno altri a intervenire, speriamo presto – bene, su tutto questo la programmazione non dice nulla. Vi limitate a firmare domani un bel documento al Ministero dell'Ambiente, che sulla qualità dell'aria inciderà ben poco, purtroppo, perché 4 milioni, che sono i denari che il Ministero vi riserva, sono nulla. Quanti ne avete incassati in questi anni, senza che andassero da quella parte, con un gap enorme oggi tra il nord e il sud della regione, tra il nord e le aree interne?

Questo riguarda, ad esempio, anche i temi della salute. Facciamo questo collegamento, questo volo pindarico, ma in realtà sono temi integrati, come sappiamo bene. C'è un arco immaginario, che va da Città della Pieve a Norcia, passando nell'orvietano, nell'amerino, nel narnese, nel ternano, che riguarda la capacità o meno di fornire servizi innanzitutto da parte della Asl di riferimento, delle Asl di riferimento, ma in particolare della Asl 2, ingolfando l'ospedale di Terni, che ha quella criticità strutturale sulla quale mettete niente, in termini di edilizia sanitaria, dopo aver investito o fatto investire decine di milioni su un'impossibile riqualificazione, con una Città della Salute che non è mai sorta. Anche qui, miliardi da una parte e niente dall'altra parte.

E poi, passando ancora velocemente sull'altro tema trasporti, anche qui avete fatto figli e figliastri, avete attivato un collegamento che esclude Assisi, Foligno, Spoleto, Terni, con Milano, fondamentale – fondamentale! – è una regione mutilata, non si fa così, non esiste. Intanto, su tutto il resto, i pendolari ancora si lamentano, costantemente, purtroppo, due ore per andare a Firenze, perché noi ancora stiamo dentro le strutture di cento, centocinquanta anni fa; investimenti zero, negli ultimi trent'anni. E poi venite a chiedere noi o al Governo giallo-verde? È chiaro che ci vorranno anni per tutto il gap che si è accumulato immotivatamente. Perugia-Firenze, due ore; Perugia-Roma, oltre due ore; Perugia-Aeroporto, stazione inesistente. Come pensate che l'intermodalità possa affermarsi in questa regione, che possa costituire quella struttura e quella piattaforma così importante dell'Aeroporto di Perugia un'occasione di crescita per la regione, se non ha nemmeno la stazione? E poi ancora, in tema di trasporti c'è molto altro da fare, sul fatto che, ad esempio, le piattaforme logistiche di fatto in Umbria non esistono. A Foligno, a Città di Castello e a Terni avete investito in maniera diversa. A Città di Castello e a Terni ci sono delle strutture,



a Foligno non c'è nulla. A terni da diversi anni mancano quei 100 metri di collegamento con la ferrovia nazionale, intanto vanno alla grande Orte e tornerà a crescere Jesi. Siamo fuori dai giochi su questo, siamo fuori dalle politiche di possibile sostenibilità pro futuro, siamo in ritardo, in grave ritardo. Quindi, quando si parla di imprese, anche di grandi imprese, e anche della solida impresa, dovremmo chiederci cosa abbiamo fatto noi, cosa avete fatto voi, come Esecutivo, per sostenerla, oltre a assecondare i loro desiderata in tutto e per tutto, naturalmente, senza mai accompagnare e gestire certe dinamiche in modo positivo.

Quindi, altro che ricchi premi e *cotillon*, come sembra prospettarsi dalla propaganda di "regimetto". Diciamo che c'è tanto ancora da fare, almeno su questi tre filoni. Io apprezzo coloro che, anche nella Giunta, tentano di fare la propria parte al massimo, ma ho davvero la più grande disistima – e non è solo la mia, ma certamente del Gruppo e di chi vede da vicino certe dinamiche – di coloro che negano la verità, negano l'esistenza di problemi, di fatto andando a danneggiare le comunità toccate e colpite da situazioni di criticità di lunga data. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Adesso facciamo intervenire il Consigliere Fiorini, prego.

Emanuele FIORINI (*Gruppo Lega Nord Umbria - Salvini - Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Il fatto che si arrivi a discutere e ad approvare il DEFR a pochi giorni di distanza dal bilancio regionale è indice di approssimazione e superficialità di questa Giunta. A questo aggiungerei anche il solito immobilismo, quando invece vecchi e nuovi problemi, emersi praticamente in ogni ambito di competenza regionale, implicherebbero una maggiore attenzione, velocità e dinamicità dell'azione di governo.

Dicevamo, paradossale e tardiva è l'approvazione di questo documento, che anche quest'anno ripropone gli stessi progetti degli anni passati. È il solito libro delle favole e dei sogni irrealizzati degli ultimi anni di governo, che tutela cooperative, baracconi, piccole minoranze che ancora credono in questo centrosinistra. In tre anni e mezzo, anzi, in otto anni e mezzo, siete riusciti a realizzare poco o nulla e vi chiedo come pensate di poterci riuscire nell'ultimo breve tempo di legislatura che vi rimane. Secondo me, è impossibile. Si tratta in realtà di misure che, prese singolarmente, non sono neanche così tanto male, sulle quali si potrebbe anche dibattere. Quello che vi manca, però, è il contatto con la realtà, la lungimiranza, la progettualità, ma soprattutto, cosa che il Partito Democratico e i suoi alleati hanno perso a livello nazionale, fino a quello locale, è il rapporto con il territorio. Quando parlo di territorio, non parlo di banche, grandi industrie, imprenditori da milioni di fatturato, ma parlo del piccolo commerciante, parlo del pensionato, dello studente, del pendolare, del malato che si reca all'ospedale, della disoccupazione giovanile, delle famiglie in difficoltà (siamo passati da 30.600 del 2014 a circa 45 mila famiglie in difficoltà). Crediamo che i ritardi nell'approvazione di questo documento derivino dall'immobilismo di un governo regionale ormai vecchio, logoro, diviso al suo interno e destinato alla sconfitta elettorale, dopo anni di favole e progetti irrealizzati.



La realtà è sotto gli occhi di tutti: l'Umbria è la peggiore regione italiana per l'andamento del PIL. Il tratto FCU da Ponte San Giovanni a Terni è ancora fermo. È una regione dove le due province vanno a due velocità differenti, dove il sud della regione è sempre dimenticato. L'aeroporto fatica a trovare una sua dimensione, anzi, l'aeroporto fatica a decollare. L'ospedale ternano ha forti carenze di servizi, di primari e di personale. Poi, per quanto riguarda il tema dell'immigrazione e dell'accoglienza, è stato seguito in maniera superficiale, senza considerare l'impatto sociale sulla sicurezza. Solo ora, grazie al nostro Ministro degli Interni Matteo Salvini e alla Lega, si sta ponendo rimedio alla questione.

La gestione dei rifiuti è risultata fallimentare, le discariche sono ormai al collasso e la Regione vuole scaricare colpe e responsabilità sui Comuni. La differenziata ha ancora tante pecche e lacune.

Per quanto riguarda la gestione del terremoto, si sono verificati ritardi e mancanze nella fase iniziale dell'emergenza, nella rimozione delle macerie, nel ripristino della viabilità, nella delocalizzazione delle attività commerciali e nel consentire una pronta ripartenza di quelle zone, per evitare la fuga di chi ha abitato da sempre in quei luoghi.

Non vado oltre, perché i colleghi hanno approfondito, ed è condivisibile tutto quello che hanno dichiarato. Il giudizio della Lega su quanto fatto da questo governo regionale è assolutamente negativo e, se questi sono i presupposti, il nostro giudizio su quello che si andrà a fare non può che essere lo stesso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Andiamo avanti con il Consigliere Chiacchieroni, poi procediamo all'intervento della Giunta. Prego.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Vorrei completare il senso della risoluzione che abbiamo consegnato e messo a punto insieme ai Capigruppo del centrosinistra Silvano Rometti e Attilio Solinas, i cui contenuti sono stati già esposti dai colleghi e dallo stesso Consigliere Leonelli. Noi diamo un giudizio positivo sul DEFR, coerente con l'impostazione di governo che da anni stiamo dando alle politiche dell'Ente Regione. Il DEFR ricomprende anche le indicazioni della risoluzione che abbiamo presentato insieme ai Consiglieri Solinas e Rometti, che è la sintesi del lavoro svolto nel Consiglio straordinario sui temi dell'economia, Consiglio regionale aperto, seduta dell'Assemblea legislativa aperta, di qualche settimana fa. Naturalmente, Presidente Porzi, consideriamo superata la nostra mozione, che recuperava le indicazioni di lavoro che erano nell'intervento della Presidente Marini e nell'intervento dell'Assessore Paparelli.

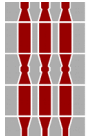
Quindi diamo un giudizio positivo, perché le politiche che sono state messe in atto negli anni precedenti e che vengono riproposte nel DEFR intercettano alcuni elementi positivi, alcuni dati positivi che sono riportati nella relazione del collega Smacchi, quali l'aumento della produttività, dell'export, del turismo e così via. Sostanzialmente, nella nostra mozione conclusiva, che andremo a sottoporre



all'Assemblea, oltre a riproporre i temi del DEFR e il senso degli interventi, noi lanciamo alcune sfide a noi stessi e al complesso del lavoro della Giunta e della struttura, che ringrazio per l'impegno straordinario messo a fronte della questione del sisma, dell'emergenza, ma anche delle modificazioni che nella stessa struttura sono intervenute, a fronte delle varie riforme che in questi anni sono state portate avanti; quindi un ringraziamento a tutta la struttura operativa della Giunta regionale. Sostanzialmente, è una sfida che ci vede impegnati su alcuni punti, sui temi dello sviluppo, prima ancora sui temi delle infrastrutture, che noi abbiamo indicato con grande chiarezza: l'aeroporto, il nodo di Perugia, la Perugia-Ancona, il completo ripristino della rete ex FCU e una verifica sul Piano dei trasporti, sul quale siamo tutti chiamati a lavorare. Da gennaio si può riaprire un lavoro sul Piano dei trasporti, anche alla luce di una mozione o ordine del giorno che abbiamo approvato in questa sede, riguardo al sisma, alla luce delle modificazioni avvenute e delle sollecitazioni che ci vengono sulle problematiche della sismicità sempre presente, di cui con gli eventi 2016-2017 abbiamo avuto riprova, per quanto riguarda la viabilità della fascia dell'Appennino, oggi oggetto della ricostruzione, che presenta delle problematiche impegnative. Quindi, una revisione del Piano dei trasporti, anche alla luce di questi aspetti.

Poi, Assessore Cecchini, la questione degli strumenti programmatici della programmazione che vede tutti in qualche maniera impegnati. Ora, questi temi sono le uniche cose su cui noi possiamo direttamente intervenire, per quanto riguarda le questioni dello sviluppo. Sul PSR c'è stato un impegno di tutte le forze in maniera straordinaria, ci siamo informati, stiamo approfondendo disegni di legge e così via, ma questo è uno degli aspetti. Noi abbiamo licenziato da poco la legge istitutiva dell'Arpal sui temi del lavoro e dell'occupazione, il programma Umbriativa 2018-2020; siamo chiamati a lavorare tutti insieme per renderlo operativo, è una sfida per tutti noi, perché dobbiamo perseguire il massimo dell'occupazione e cercare di far incontrare la domanda e l'offerta.

Altra questione sono tutti gli strumenti della programmazione che ci siamo dati: le crisi d'area complessa, la Merloni, la crisi dell'area complessa di Terni, la cosiddetta Agenda Urbana, le aree interne, l'ITI del Trasimeno, l'istituzione di un nuovo tavolo della Media Valle del Tevere; insomma, tutti strumenti che devono essere accompagnati anche con strumenti straordinari, perché mettere a leva le risorse che ci arrivano dall'Unione europea diventa complicato e difficile, e non tutti i soggetti sono in grado di raccogliere questa sfida; allora, noi dobbiamo mettere a disposizione strumenti straordinari per utilizzare al meglio le risorse che transitano, che ci sono, perché abbiamo visto che si può intercettare la ripresa. E queste sono sfide per tutti noi, nessuno escluso; così dicasi per la legge sul sisma, entriamo ormai nell'applicazione della legge stessa, che abbiamo licenziato qualche settimana fa; così dicasi per tutti gli strumenti e le strutture di servizio per le verifiche e per le autorizzazioni. Insomma, abbiamo gli strumenti, abbiamo le risorse, possiamo raccogliere la sfida della ricostruzione e della ripresa di un nuovo sviluppo. Dipende molto da noi, da quello che riusciamo a fare tutti insieme, al di là delle proprie



posizioni. Ci sta tutto, capisco tutto, ognuno deve parlare secondo la propria posizione politica di partenza; però, al di là delle chiacchiere che possiamo fare, più o meno efficaci, noi siamo chiamati al pieno utilizzo delle opportunità che abbiamo. E su questo verremo giudicati, tutti quanti verremo giudicati.

Per esempio, sui temi del PSR abbiamo fatto un buon lavoro di scavo, stiamo continuando a farlo, verifiche sugli strumenti, come si può utilizzare e così via; intanto registriamo un'attenzione nuova del mondo dell'agricoltura, dei giovani che tornano all'agricoltura. Per questi altri strumenti, che sono tantissimi, e per queste nuove iniziative legislative dobbiamo fare altrettanto.

Quindi, vi ringrazio. Voteremo convintamente il DEFR, sapendo che si apre per tutti noi un capitolo nuovo, sfide nuove, in una fase di ricostruzione e di sviluppo per la nostra regione, che può essere di estremo interesse, a patto che gli strumenti necessari per queste sfide ci siano tutti e si riesca a metterli a leva, nell'interesse generale, senza lasciare indietro nessuno, nessun ambito, nessun territorio e nessuna popolazione.

PRESIDENTE. Grazie. Passiamo adesso all'intervento della Giunta. Do la parola alla Presidente Marini, dopodiché passiamo subito al voto. Prego, Presidente.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Grazie, Presidente. Credo che il Documento di Economia e Finanza della Regione ha essenzialmente il compito annuale di indicare e di tracciare gli indirizzi politici su cui si costruisce sia la manovra di bilancio, sia le priorità dell'azione amministrativa e di governo per l'anno di riferimento e per il triennio, ovviamente, come è previsto, della Regione stessa. È un documento che volutamente, negli anni, abbiamo trasformato rispetto al precedente DAP, non solo nella denominazione del Documento di Programmazione, ma anche nella modalità, individuando una forma volutamente snella, perché molte delle cose che qui ho ascoltato rimandano ad atti di programmazione, di cui peraltro il Consiglio regionale è parte integrante. Penso, ad esempio, ai tanti documenti di programmazione dell'ambito sanitario, che non è solo il Piano sanitario, ma è il Piano prevenzione, il Piano cronicità, i piani aziendali con cui le Aziende sanitarie portano avanti i loro progetti, il Piano di *screening*; penso al governo del territorio, che ha una serie di strumenti di programmazione specifici, riguardanti le opere pubbliche, l'ambiente, il sistema dei trasporti e della mobilità, e così di pari passo. Lo scopo del DEFR, invece, è quello di indicare la rotta delle priorità e degli indirizzi politico-programmatici, rispetto alle competenze e alle funzioni dirette o indirette della Giunta regionale. Considero veramente irrisorio dire che c'è una ripetitività delle indicazioni. È evidente che gli ambiti sono quelli indicati nel DEFR come ambiti istituzionali di competenze programmatiche, ma che attengono obiettivi che poi si traducono negli obiettivi che vengono assegnati dalla Giunta regionale, di volta in volta, alla struttura e all'Amministrazione nel suo complesso. Il DEFR, invece, dovrebbe avere nella sua natura lo scopo di rappresentare il Documento Economico e Finanziario della Regione, a partire, come vogliamo fare ogni anno, da un quadro di riferimento condiviso. Quest'anno abbiamo



messo dentro, e di questo ringrazio il lavoro fatto dai tecnici, non solo i dati propri della Regione, ma anche una lettura dello stato dell'economia della regione, che è una lettura condivisa con i dati della Banca d'Italia, di Istat e di Eurostat, con i dati di approfondimento di ricerche qualificate, specialistiche, come sono state quelle dell'Università, del Centro Studi della Camera di Commercio e di Unioncamere, come sono anche alcuni nostri approfondimenti, che vengono dal lavoro più interno della programmazione regionale.

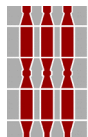
Ma perché è una lettura anche sullo stato dell'economia? Perché è una lettura necessaria a capire se gli ambiti delle politiche pubbliche che noi mettiamo in atto sono coerenti con i punti di forza e di criticità che una regione rappresenta. Quali sono i punti che io voglio evidenziare? Intanto, il fatto che gli strumenti che noi mettiamo in campo, in modo particolare quelli animati dai fondi strutturali e dal FESR e quelli guidati dal Piano di Sviluppo Rurale e dal Fondo Sociale Europeo, che hanno come destinatari le politiche pubbliche di sostegno al sistema delle imprese, al sistema del lavoro e alla competitività della regione, siano individuati e allocati – questa è la sfida – laddove i nostri punti di forza possono aiutare ancora di più e meglio a far reagire la regione. Questo lo dico anche rispetto ad alcuni interventi (adesso non vedo il Consigliere Solinas) che ho ascoltato qui. Il nostro sforzo di programmazione deve essere quello di immaginare – e la lettura che sta nel primo capitolo va in questa direzione – che noi, per esempio, dobbiamo sostenere convintamente l'innovazione e la ricerca, perché le imprese che fanno innovazione e ricerca sono anche le imprese più competitive, che fanno più produzione, che fanno più lavoro, che producono più posti di lavoro, che fanno più export e che sono in grado di guidare anche delle filiere e dei settori produttivi. Abbiamo fatto bene, credo, a sperimentare sull'innovazione e la ricerca l'allocatione non solo di risorse che vi erano già nelle precedenti programmazioni, ma penso per esempio ai progetti di ricerca complessa, che hanno permesso in alcuni casi di accompagnare anche un salto di scala. Dall'altro lato, dobbiamo leggere anche il fenomeno, che non è solo quello della ripresa. Prendete qualche DAP della prima legislatura, che erano gli anni profondi degli effetti della crisi economica, perché gli anni più profondi per l'Umbria sono stati tra il 2012 e il 2014, dove si registrano i dati più negativi di PIL, di disoccupazione, quindi di criticità, di tavoli di crisi; voglio ricordare che quelli sono gli anni in cui alcune imprese sono in crisi e altre stanno facendo la ristrutturazione, pensate all'operazione che fanno le Acciaierie, proprio nell'anno 2014. Non è che i comportamenti delle grandi imprese sono indipendenti da quello che stava accadendo sul sistema economico e produttivo nazionale, europeo e anche regionale e locale. Allora, tra gli strumenti che noi abbiamo ci sono delle parti dedicate, per esempio, a come agisce il Fondo Sociale, perché oggi ci troviamo di fronte anche a questo nuovo rischio, che non è meno pericoloso di quello precedente, è un rischio di tutto il Paese e anche dell'Umbria, il rischio che ci sia una ripresa e magari anche una crescita che non è accompagnata da lavoro e da redistribuzione sociale, generando nuove disuguaglianze. Questo è un dato evidente: possiamo avere anche un sistema economico che si fa competitivo, ma non necessariamente a vantaggio del lavoro nel



suo insieme e non necessariamente a vantaggio di quella parte del lavoro che ha più bisogno di lavoro. Per esempio, i lavoratori adulti espulsi dal mercato del lavoro, che hanno basse qualifiche e un basso grado di istruzione, sono più difficili da collocare anche in un sistema economico che riparte, che è in crescita e che però occupa lavoratori più qualificati, li occupa in parti più tecnologizzate. Quindi, il DEFR va letto con l'insieme degli strumenti, cioè come le politiche che noi facciamo con i fondi strutturali e con il Piano di Sviluppo Rurale rispondono a questo. Si dice: ma noi le risorse le diamo alla parte dinamica del sistema economico e produttivo? Sì, se vogliamo essere competitivi, dobbiamo aiutare anche l'innovazione e la ricerca, l'internazionalizzazione, l'Impresa 4.0, l'introduzione delle nuove tecnologie, la trasformazione digitale, l'apporto di capitali umani e di competenze tecniche specialistiche. Quindi, ci sono una serie di strumenti dedicati all'impresa competitiva, per farla irrobustire e per far sì che questa regione sempre di più abbia l'impresa competitiva e sempre di meno l'impresa molto piccola, molto in difficoltà, meno dinamica. Questo significa che gli strumenti sono esclusivi per la parte più dinamica e produttiva? No, ma dobbiamo pensare che nel DEFR e nella programmazione in generale si richiamano alcuni strumenti.

Abbiamo fatto un incontro con tutte le associazioni delle piccole imprese, immaginando strumenti dedicati per la piccola impresa, perché l'approccio della piccola impresa sui temi dell'innovazione, della digitalizzazione, delle nuove tecnologie, del lavoro, della qualità del lavoro e dei costi del lavoro, o sui temi addirittura dell'export, è radicalmente diversa, ma le risorse del FESR sono immaginate anche per questa parte delle imprese. Perché stiamo lavorando sulla parte del credito con Gepafin e con i Confidi del sistema del credito, per costruire una rete che risponda anche ai piccoli? Perché noi dobbiamo garantire il pluralismo degli strumenti, non l'esclusiva degli strumenti. Quindi, il DEFR va letto, a mio avviso, come il documento degli indirizzi di economia e finanza – questo è il suo compito, gli indirizzi di economia e finanza – ma anche in coerenza con gli altri strumenti della programmazione, che sono ovviamente pluriennali, sulle azioni di politiche pubbliche che si portano avanti. Quindi la lettura è: sostenere la parte di competizione delle imprese, affrontare anche i punti di debolezza che le imprese ci sottopongono, perché solo lì noi troviamo le risposte ai temi del lavoro e non viceversa; non ci può essere un'efficace politica del lavoro che non poggia anche sulla capacità di creazione di posti di lavoro, io non ci credo, non ci ho mai creduto.

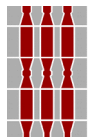
Questo non significa non avere anche politiche dell'inclusione sociale. Sulle politiche dell'inclusione sociale, di cui qui ho sentito poco parlare, che sono il cuore dell'azione di governo della Giunta regionale, degli indirizzi e delle caratteristiche di questo governo della Regione, lo voglio sottolineare, l'inclusione sociale non è letta in maniera assistenzialistica, solo misure di intervento della spesa sociale laddove c'è carenza di lavoro e dove ci sono difficoltà economiche, ma è immaginata come investimento sulle persone e sul capitale umano. Le risorse sul diritto allo studio, il percorso dell'alta formazione, la formazione professionale, gli ITS, l'alternanza scuola-lavoro, l'abbattimento dell'abbandono scolastico; quelli sono risultati importanti sulla



qualità del lavoro e dei lavoratori, perché sarà quella tipologia di lavoratori ad avere più chance di lavoro in questa regione e, in prospettiva, anche nel Paese, lavoratori che avranno più abilità per affrontare anche le prossime generazioni. Su questa parte non solo si confermano politiche, ma si confermano imponenti risorse finanziarie, attive, mobilitanti, non di spesa sociale passiva, ma di spesa sociale attiva.

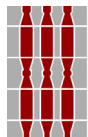
Seconda riflessione su alcuni strumenti. Investimenti: credo che questo sia un DEFR dove nulla accade a caso, voglio dirlo. Le Regioni hanno posto dei temi molto rilevanti, negli anni; hanno posto i temi sui vincoli di bilancio e sull'avanzo vincolato, hanno posto il tema delle spese in conto capitale, hanno fatto dei ricorsi alla Corte Costituzionale, considerando incostituzionali alcuni strumenti finanziari, e ci è stata data ragione. Abbiamo costruito un accordo con il Governo. Mi sia consentita una battuta: vedevo un po' difficile per il Viceministro Garavaglia, che aveva guidato le Regioni su questo, arretrare al tavolo; aveva guidato le Regioni, ora fa il Viceministro del MEF, non è che poteva cambiare esattamente strategia nel primo bilancio che lo vedeva dall'altra parte del tavolo. Però noi abbiamo costruito un accordo, condiviso dalle Regioni di ogni governo politico, nell'interesse delle scelte di investimento sul territorio. Credo che siano importanti, perché noi consolidiamo, non è che tornano gli investimenti, si aggiunge una capacità di investimento che questa Regione ha avuto negli anni, spesso con finanza derivata, spesso utilizzando e reindirizzando le risorse comunitarie, in parte con entrate proprie e con mutui, però credo che sia molto importante. Anzi, proprio perché c'era quella programmazione, possiamo attingere alla spesa in conto capitale, perché ci possiamo fare cose che comunque nei bilanci noi avevamo previsto e che sono cantierabili. Sono cose importanti: c'è viabilità, edilizia scolastica, dissesto idrogeologico, e nel documento che accompagna il bilancio triennale sono elencati puntualmente tutti gli interventi, sia quelli dell'ambito sanitario, sia quelli della viabilità, con alcuni interventi di interesse regionale, alcune misure che verranno attivate per i Comuni e per le Province; così come il dissesto idrogeologico è dentro il piano degli accordi che abbiamo sottoscritto negli anni con il Governo, abbiamo un piano regionale con tutte le priorità degli interventi sul dissesto, che sono richiamate anche nei capitoli del bilancio triennale. Gli investimenti significano anche riqualificazione della spesa, sembra quasi ovvio, ma per fare questi 54 milioni di euro, nel triennio noi tagliamo 54 milioni di spesa corrente, lo facciamo senza andare a intervenire sulle parti vive delle politiche attive e delle politiche pubbliche attive, cioè con un'azione serissima, che possiamo continuare a fare perché, progressivamente, l'abbiamo portata avanti in questi anni, un'azione che ci permette di recuperare, per il 2019, 15 milioni di euro di spesa corrente verso la spesa in conto capitale, perché questa parte la finanziamo noi, con il bilancio regionale, e sosteniamo la capacità di investimenti anche degli Enti locali territoriali.

Ci sono obiettivi anche rispetto al nuovo anno, alcuni legislativi, in alcuni settori, come quelli della scuola, come il Piano sanitario che arriverà al Consiglio regionale, perché ha finito tutta la parte tecnica dell'elaborazione, quindi la Giunta regionale avvia formalmente – l'Assessorato e l'Assessore – la partecipazione pubblica sulla bozza di Piano sanitario, per trasmetterla poi, nei primi mesi del 2019, al Consiglio



regionale. Ci sono anche alcuni interventi che proseguono, che qui hanno mostrato attenzione, ma che credo siano stati anche importanti per la regione, perché su tutta la parte dei trasporti e della mobilità abbiamo agito su più fronti, che sono stati i fronti non del risanamento *tout-court* di un'azienda, ma anche quelli di rimobilitare gli investimenti pubblici nel settore dei trasporti e sul versante delle infrastrutture, di quelle ferroviarie in primis, dopo anni in cui non si parlava più degli investimenti strategici sul ferro, del materiale rotabile, sia della parte su gomma, sia della parte su ferro, che non significa solo maggiore comfort, ma significa mezzi che circolano nelle nostre città e nella nostra regione a basso impatto di emissioni, con la sostituzione del vecchio parco macchine, quello che avevamo ereditato dalle società municipali e che abbiamo mutato rapidamente, con un lavoro anche con il Governo. Voglio vedere se quest'anno ci saranno più risorse. Con i Governi precedenti e col Ministro Delrio abbiamo costruito un piano triennale di quasi 250 milioni di euro l'anno per sostenere il rinnovo del materiale rotabile dei bus, ora vedremo se questa linea verrà seguita per i trienni successivi, nella legge di bilancio, perché qui nessuno lo dice, ma è la prima volta che facciamo un DEFER senza avere il disegno di legge di bilancio dello Stato italiano, perché il Governo italiano lo sta ancora definendo. Quindi a oggi non sappiamo neanche quali saranno le condizioni per il 2019, questa è la prima volta, almeno da quando faccio il Presidente, che questo accade, e forse dovremmo tener conto anche di tutti questi aspetti.

Gli investimenti nel settore dei trasporti hanno riguardato, quindi, non solo l'intervento sulla gestione del trasporto pubblico locale, ma anche sulle infrastrutture e su altri aspetti della mobilità. Vedo qualche Sindaco che va a presentare le piste ciclabili e si scorda sempre di mettere un loghino, quello della Regione. Noi abbiamo fatto un piano di investimenti sulle piste ciclabili di questa regione che è un'idea importante della mobilità, del turismo e della promozione, ci sono soldi in cofinanziamento anche con le Fondazioni Cassa di Risparmio per la Gubbio-Città di Castello-Umbertide, quell'anello là, il completamento di quella del Trasimeno, gli interventi ulteriori sulla Norcia-Spoleto, gli interventi sull'asse del Tevere, all'interno della città di Perugia, gli interventi di potenziamento di piste ciclabili nelle città, per la mobilità urbana, che abbiamo inserito nei piani pluriennali; per esempio, quello della città di Foligno, che entra anche dentro uno degli investimenti che non conosceva, e che troverà nel bilancio triennale, la Consigliera Carbonari, per sottolineare che la mobilità l'abbiamo affrontata. Qui nessuno dice una cosa: mentre la Regione sostiene questi investimenti, ci sono molti centri storici dell'Umbria che tornano indietro sulla mobilità alternativa, cioè riaprono i centri storici al traffico veicolare privato, in molte città dell'Umbria, grandi, medie e piccole. Mentre da un lato spingiamo a presentare i bus senza emissioni, a fare gli investimenti sul sistema ferroviario, finalmente, dopo che per anni ho sentito parlare... io ero Sindaco, sentivo parlare sempre della FCU, che sarebbe diventata una metropolitana di superficie; noi creiamo le condizioni per farla. Sappiamo cosa abbiamo detto, come Giunta regionale, nella Conferenza, anche sulla vicenda Ikea: il punto politico che abbiamo posto e su cui intendiamo investire è proprio quello del tratto ferroviario, che può essere un tratto veramente di alternativa



nell'accesso alla città di Perugia e di riqualificazione della mobilità urbana; accesso al capoluogo di Perugia da Collestrada fino a tutto l'attraversamento verso il lago, verso Magione. Cioè, noi attraversiamo tutti i punti nevralgici, col sistema ferroviario, di accesso alla città di Perugia. La Giunta regionale ha dato una spinta in questa direzione, ma dobbiamo essere coerenti, non è che da un lato crediamo nella sostenibilità, investiamo nei bus, investiamo nei treni e, dall'altro, torniamo a un'idea antica delle città. Il tema della mobilità sarà il tema del presente e del futuro, mi permetto di dire che sarà anche il tema dei centri storici; contrariamente a quanto si pensa, a molti luoghi comuni, il tema dei centri storici sarà proprio la mobilità alternativa, per farli tornare a vivere. Quindi, quello che abbiamo fatto è stato importante, ma lo dobbiamo mantenere e potenziare, non tornare indietro, forse con qualche indirizzo anche di questo tipo.

Gli investimenti sulla cultura. Qui non ne abbiamo parlato, anzi, se ne è parlato nella relazione introduttiva, esaustiva, del Presidente Smacchi, e lo ringrazio; ho letto integralmente l'intervento, perché non ero in quel momento in Aula. Sulla parte della cultura, io credo che, se questa regione continua a essere una regione importante sui beni culturali, sugli eventi, sulle manifestazioni, sui luoghi di produzione della cultura, è perché qui abbiamo fatto un lavoro di squadra, di grande sostegno agli Enti locali. Quale sarebbe stata la sorte di tanti luoghi della produzione culturale di questa regione, senza una parte attiva e centrale della Giunta regionale e della Regione nel suo insieme? Credo che questa Regione dimostri, con i suoi investimenti, che la cultura può essere una componente del motore dello sviluppo economico. Lo è la manifattura, per le cose che ho detto all'inizio; lo è l'industria, per le cose che ho detto all'inizio; lo sono il commercio e il turismo. Per esempio, il turismo ne beneficia molto, per una regione che non ha né le montagne né il mare, dove quindi l'attrazione si poggia sulle città storiche, sui beni culturali, sul paesaggio e sugli eventi. Quindi la cultura non solo come qualità delle persone e della regione, ma anche come qualità dello sviluppo.

Approfitto per chiudere su un punto, sono stata sollecitata e lo voglio fare, perché in questi giorni ho visto pure delle conferenze stampa da parte di Gruppi politici che siedono in Regione. Lo voglio fare proprio sui temi dell'ambiente, perché adesso darò alcuni dati e dirò alcune cose anche sui temi più scottanti. In questi giorni ci sono pagine sulla criticità del sistema dei rifiuti in tutta Italia, di molte regioni italiane, di regioni che ci chiederanno di fare da supporto, di fare un pezzettino da supporto. Intanto mettiamo in ordine un po' di cose. Oggi c'è una cosa interessante della Banca d'Italia, che io condivido: la TARI, così come si sta applicando, è una tassa patrimoniale iniqua – sta sui giornali di oggi – dice la Banca d'Italia. È vero, e ci sono Comuni dell'Umbria che ci devono spiegare perché tengono la tassazione altissima e hanno più bassa della media regionale la raccolta differenziata, non hanno gli impianti su cui stanno facendo investimenti, e la TARI dovrebbe servire in quota parte a sostenere gli investimenti; non stanno facendo innovazione sul ciclo dell'economia circolare, come sarebbe imposto dalla tassa TARI, non stanno adottando i regolamenti per dare la tariffazione puntuale ai cittadini. Primo tema.



Secondo tema di riflessione: ecotassa. Voglio assicurare, l'ho sentito caldo, il Consigliere Liberati, però su questo vorrei dare i dati esatti. La Regione introita solo l'ecotassa, che fa, credo, cifre di poco più di 2 milioni, non so quant'è l'introito dell'ecotassa, è una cifra bassissima, perché tutto quello che riguarda il ciclo dei rifiuti, come sapete, non entra nelle entrate regionali, ma è di competenza esclusiva dei Comuni, è una tariffa unica dei Comuni, su cui si costruiscono i bilanci dei Comuni. Ma l'ecotassa che noi introitiamo – ci tengo a questo punto, perché su molti punti possiamo trovare punti di accordo – noi la diamo per i piani di bonifica dei siti inquinati, quelli di dimensioni più piccole, ovviamente quelli che non sono oggetto di un piano di intervento nazionale con il Ministero dell'Ambiente, sulla base di un programma che fa l'ARPA, d'intesa con i Comuni; la usiamo per sostenere i Comuni che stanno progettando la tariffazione puntuale, quindi chi presenta progetti; la facciamo per i progetti di ARPA sui temi dell'ambiente, in generale, perché l'ecotassa va destinata all'ambiente, non solo al ciclo dei rifiuti, ma all'ambiente nel suo complesso. La usiamo per i progetti di raccolta differenziata. Voglio dire che quella è un'entrata propria della Regione, ma è un'entrata di scopo, che noi reinvestiamo interamente verso la destinazione ambientale.

Ciclo dei rifiuti. Ho visto una conferenza stampa dove si dice che la Regione... questa è una Regione, intanto, che ha trovato una raccolta differenziata al 30-32 per cento di media regionale, con Comuni completamente assenti dalla raccolta differenziata. Con un lavoro insieme ai Comuni – Rometti lo sa bene, perché una parte del lavoro l'ha fatto Rometti nella precedente legislatura e una parte l'ha fatto l'Assessore Cecchini – siamo arrivati al 65 per cento di media regionale. Oggi Repubblica pubblica il dato ultimo certificato, quello del 2017, delle Regioni: come vedete, siamo nord, sui rifiuti siamo nord. Questo lo voglio dire anche per alcuni commenti che ho letto in questi giorni. Abbiamo un punto di criticità in questa regione, molto abbiamo investito sull'economia circolare; io ringrazio per quello che è stato fatto a Foligno e a Città di Castello, da parte delle società, da parte dell'Auri e, mi permetto di dire, da parte dei Sindaci, che sono andati con i comitati e con i cittadini a creare delle condizioni serissime per realizzare impianti innovativi sul tema dell'economia circolare, che oggi sono di supporto alle altre parti della regione. Ringrazio quello che è stato fatto a Terni e nella provincia di Terni. Terni era molto indietro su tutta la parte del ciclo della raccolta differenziata e c'era un motivo di grande scontro, anche per il timore che noi non sviluppassimo la raccolta differenziata, per favorire un ciclo dei rifiuti che si chiudesse con la termovalorizzazione, e che la termovalorizzazione fosse sostitutiva della raccolta differenziata. Invece lì abbiamo investito, anche in collaborazione, e ringrazio il lavoro che hanno fatto le Amministrazioni e l'Auri nel suo insieme per portare a quel risultato. Abbiamo con coraggio affrontato il tema delle discariche, il cui ciclo la direttiva europea dice che si chiude nel 2030, si devono chiudere, e progressivamente possiamo ridurle. Dal 2011 a oggi, abbiamo dimezzato il conferimento in discarica di questa regione, questi sono i dati assoluti, lo abbiamo dimezzato del 50 per cento, di 250 mila tonnellate, cioè stiamo parlando di numeri evidenti. Andava quasi tutto in discarica. Più si sviluppa la qualità della raccolta



differenziata, più questa parte si alleggerisce. Abbiamo evitato sempre di pensare a un rischio di produzione di crisi del sistema dei rifiuti, in collaborazione, ma tutti devono fare la loro parte. No, cari Consiglieri della Lega, la Regione non c'entra niente con le società, la Regione non c'entra niente sull'impiantistica, la Regione è l'ente di programmazione e di controllo. L'impiantistica si fa con i soldi che si prendono dai cittadini con la TARI, l'impiantistica si fa con gli investimenti nella partecipazione delle società; le società sono di proprietà dei Comuni, sono società partecipate pubblico-privato; in alcuni casi sono di altre regioni, che hanno vinto appalti in questa regione. La Regione fa da supporto, accompagna e fa anche atti stringenti. È un anno che abbiamo detto che bisogna mettere in sicurezza l'impianto di Borgogiglione, per pochi milioni di euro, ora ci mettiamo anche i soldi in bilancio, vogliamo vedere aperti i cantieri lì, di messa in sicurezza per ragioni ambientali, per ragioni sismiche e per evitare che si abbiano criticità nella regione. La Regione ha fatto da supporto, investendo milioni di euro aggiuntivi, e questa volta non vogliamo alibi, abbiamo messo altri soldi in bilancio su questo, per aiutare TSA. Anche il rapporto con le società dei rifiuti deve essere pubblico e trasparente, io non posso accettare che nei tavoli regionali venga qualcuno che sta facendo più l'interesse delle società partecipate che non quello del sistema regionale, di garanzia, di protezione e di chiusura del ciclo dei rifiuti. Noi abbiamo affrontato il confronto con le società, quando si è trattato di farlo, anche a muso duro; quindi bisogna che ognuno faccia la sua parte. Così ho risposto pubblicamente anche all'iniziativa della Lega, perché l'obiettivo mi sembra un po' sbagliato, perché la Regione non fa gestione del ciclo dei rifiuti, fa programmazione, investimenti e accompagna gli Enti locali. Oggi voglio capire – questo sarà l'impegno che prendo nel 2019 – perché tanti Comuni dell'Umbria hanno TARI altissime e hanno criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti, e perché altri Comuni hanno TARI più basse, mediamente più basse, e hanno una gestione più efficiente del ciclo dei rifiuti, perché qui ha ragione Banca d'Italia: la TARI non può essere una patrimoniale iniqua, con cui finanziamo altre parti del sistema. Siamo pronti, io chiederò alla Commissione consiliare – non so se la Seconda o la Prima, credo la Seconda – di fare una seduta sul tema dei rifiuti, veniamo io e l'Assessore, con i tecnici, perché è bene che il Consiglio regionale abbia tutte le informazioni dettagliate. Ci saremo, verremo e faremo una cosa molto puntuale. Ho parlato troppo, voglio chiudere su un'ultimissima cosa. Nessuno lo dice, però oggi c'è un altro mio collega, Presidente della Regione, e questo invece farà piacere alla Lega, che dice che è la Regione...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

Fiorini non c'è, ma... Infatti gli sto parlando, lui sorride...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Rometti)

Però c'è un capitolo di cui qui non ho sentito parlare minimamente, quello degli indirizzi finanziari; ne parleremo col bilancio, la prossima settimana. Questa programmazione è il documento che accompagna la legge di bilancio. La legge di bilancio dice delle cose importanti sul bilancio, dice cose importanti sugli investimenti; dice che questa Regione, di fatto, al nono bilancio, per quanto riguarda



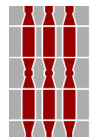
la mia responsabilità politica, non usa la leva fiscale in nessun modo, anzi, mettiamo un altro tassellino di agevolazioni per le aziende servizi alla persona, che sono un'altra tipologia. Ci dice che tenere la tassazione bassa significa anche fare, a mio avviso, redistribuzione ed equità sociale, perché le tassazioni colpiscono sempre la platea del ceto medio e del ceto medio-basso, come si vede anche dalla piramide dei redditi di questa regione; perché c'è un bilancio solido, in grado di affrontare i cofinanziamenti, in grado di affrontare con responsabilità la gestione del sistema sanitario. Proprio ieri è stata la festa dei quarant'anni del sistema sanitario nazionale, la legge porta la data della giornata di ieri, come legge di riforma, la 833/78. Credo che questa Regione ha anche onorato, è stata all'altezza della sfida che quella legge di riforma ha assegnato al Paese e anche alle Regioni, di attuare nell'interesse dei cittadini.

Credo che, a differenza di altri che ci danno spesso lezioni, abbiamo affrontato la criticità dei trasporti. Io non ho mai commentato, commenterò alla fine di tutta la vicenda della Corte dei Conti, però ho una sola soddisfazione: la Corte, nella Sezione giurisdizionale, ha ricostruito la verità, leggendo tutti gli atti e i documenti, e di questo sono onorata; ogni qualvolta la giustizia rende trasparente e visibile a tutti quello che si è fatto, è importante, per noi ha significato la parola "fine". Però qui vorrei dire una cosa. A differenza di altri, non abbiamo chiamato le imprese fornitrici del sistema dei trasporti, per dire loro: adesso non vi paghiamo più, vi stralciamo, come stanno facendo altre Regioni italiane, Sindaci titolari di municipalizzate in altre regioni italiane. Non abbiamo chiamato i fornitori dei trasporti, non abbiamo chiamato i lavoratori, dicendo che facevamo piani di esuberi o di non rinnovi dei contratti a tempo determinato; non abbiamo usato il biglietto per andare incontro a queste esigenze, ma abbiamo fatto un'operazione temeraria e coraggiosa, temeraria non perché era imprudente, temeraria perché necessitava di coraggio e di temerarietà: affrontare il risanamento di una cosa che, con i numeri alla mano, magari... una cosa che non aveva prodotto l'Ente Regione, perché qui qualcuno si scorda, ma di quelle società dei trasporti solo un pezzettino era dell'Ente Regione, in parte, che era FCU, ma quelle società erano di Perugia, di Spoleto, di Terni, delle due Province, non erano della Regione. Saremmo stati responsabili se oggi questi enti si fossero trovati...

(Intervento fuori microfono).

No, no, non è "cosa nostra", lo sa? Perché la differenza tra me e lei è che io sono istituzionale e c'è la continuità amministrativa, che voi non conoscete, la continuità amministrativa. Lei "cosa nostra" a me non lo dice, anche se lo dice sottovoce, capito? Noi siamo trasparenti e corretti. Vuole sapere gli investimenti pubblici fatti nella città di Perugia, da quando c'è questa Amministrazione, sui trasporti? Quello che stiamo facendo, tutti i giorni – tutti i giorni – lo sa? Lo sa quello che stiamo facendo? Allora, abbia attenzione quando parla e abbia rispetto, quando parla, chiaro? Non era "cosa nostra", chiaro? Forse alcuni di quelli sono più vicini a voi che a me, quelli che hanno prodotto criticità dentro le società dei trasporti. Quindi abbia rispetto, abbia rispetto!

PRESIDENTE. Per favore, proviamo a far concludere l'intervento della Presidente.



Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Quindi credo che il DEFR sia positivo, in questa direzione, molto positivo in questa direzione. Questo DEFR serio aiuterà moltissimo le Amministrazioni comunali a fare il loro mestiere, aiuterà moltissimo i Comuni a fare il loro mestiere. Cosa sarebbero i Comuni dell'Umbria senza questo DEFR, sul sociale, sulla scuola, sull'edilizia scolastica, sulla cultura, sui trasporti, sulle opere pubbliche, medie, piccole e grandi, sui beni culturali? Credo che allora serva anche rispetto ed attenzione per la serietà con cui viene presentato il DEFR, la serietà con cui la struttura tecnica lavora al DEFR, e la serietà con cui la struttura tecnica lavora al bilancio di questa Regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente, per il suo intervento.

Adesso, come detto, procediamo direttamente alla fase di voto. Dobbiamo iniziare votando l'emendamento aggiuntivo, a firma dei Capigruppo Chiacchieroni, Rometti e Solinas, che vi è stato distribuito. Vi prego di andare alla seconda pagina.

(Intervento fuori microfono)

La regola vuole che si voti prima l'emendamento e poi l'atto. L'emendamento è stato distribuito? Sì, lo abbiamo dato a ciascuno, adesso non so dove lo avete messo.

(Intervento fuori microfono)

Volevo spiegare che nella seconda pagina, sotto la voce: "Ricostruzione post sismica", si legge: "Dare piena attuazione al processo ricostruttivo dei danni causati nell'area colpita dal sisma del 2016-2017 e definitiva ricostruzione dagli eventi sismici", aggiungiamo, "del 2009, con recupero delle risorse per il completamento" – aggiungiamo – "della ricostruzione". Queste due parole sono aggiunte.

Prego, andiamo con la votazione. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo a votare l'atto 1880/bis così come lo abbiamo emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Come concordato, passiamo velocemente alla mozione della Consigliera Casciari, così procediamo con l'ultimo atto.

OGGETTO N. 412 – RICORRENZA DEL 70° ANNIVERSARIO DELLA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI UMANI (1948-2018) – Atto n. 1896

Tipo atto: Mozione

Presentata da: Consr. Casciari



PRESIDENTE. Prego, Consigliera Casciari.

Carla CASCIARI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sarò veloce, ma, come ha detto lei, credo che quest'Aula si debba impegnare proprio in prossimità della ricorrenza del settantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei Diritti Umani, caduta il 10 dicembre.

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato la Dichiarazione universale dei Diritti Umani. La Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea, conosciuta in Italia come Carta di Nizza, dal momento dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, ha il medesimo valore giuridico dei trattati ed è quindi vincolante per tutti gli Stati membri, oltre che per le Istituzioni europee.

La Carta riafferma, nel rispetto delle competenze e dei compiti dell'Unione e del principio di sussidiarietà, i diritti derivanti in particolare dalle tradizioni costituzionali e dagli obblighi internazionali comuni agli Stati membri, dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, dalle carte sociali adottate dall'Unione e dal Consiglio d'Europa, nonché dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione Europea e da quella della Corte Europea dei diritti dell'uomo.

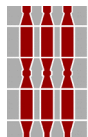
Questo documento ha un valore internazionale fondamentale, perché rappresenta la prima testimonianza della volontà di riconoscere universalmente i diritti che spettano a ciascun essere umano in quanto tale. È il segno di una rivoluzione giuridica, politica e culturale tuttora in atto, nel segno della centralità della persona umana, che ha recepito principi di etica universale e che ha la funzione di estenderli con la forza della norma giuridica in tutti i campi, dalla politica all'economia.

Nel preambolo vengono impressi principi innovativi per il sistema delle relazioni internazionali. In particolare, viene valorizzata la dignità umana come fondamento dei principi della libertà, della giustizia, della pace e dell'uguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna. Viene sottolineato l'impegno degli Stati membri a perseguire il rispetto e l'osservanza universale dei diritti umani e delle libertà fondamentali, con un ideale comune a tutti i popoli e a tutte le nazioni, affinché ognuno promuova con l'insegnamento e l'educazione il rispetto di tali diritti e libertà, garantendone, tra l'altro, l'effettivo riconoscimento.

I 30 articoli, lo ricordo, stabiliscono gli inalienabili diritti individuali, umani, civili, politici, economici, sociali e culturali di ogni persona, quali il diritto alla vita, alla libertà, a un trattamento di uguaglianza dinanzi alla legge.

L'Italia, quale membro del Consiglio d'Europa, ha ratificato con la legge del 9 febbraio 1999 la Carta sociale europea, nella quale si riaffermano questi diritti inviolabili dell'uomo e le libertà a essi collegate. Ricordo che lo Statuto della Regione Umbria, all'articolo 1, comma 2, richiama l'Ente Regione ad adoperare nel rispetto della laicità delle Istituzioni, per la piena attuazione dei principi della Costituzione, ma anche della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo.

Il contesto internazionale è caratterizzato però da continui conflitti, tendenze



autocratiche e nazionalistiche in Paesi dell'Europa come nel resto del mondo, disuguaglianze nei diritti e povertà crescenti, che determinano fenomeni migratori anche di portata sovranazionale. La Dichiarazione universale dei Diritti Umani, quindi, scaturita dal timore di ulteriori conflitti mondiali, oggi ha ancora una forte valenza, alla luce di questo clima di odio, violenza, razzismo, discriminazione e intolleranza che caratterizzano anche il nostro Paese in questo momento storico, che desta allarme e che non va sottovalutato.

Il preambolo della Dichiarazione promuove, appunto, la responsabilità di ciascun individuo e di ciascun organo di promuovere con l'insegnamento e l'educazione il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, garantendone l'universalità e l'effettivo riconoscimento. Quindi, chiedo che comunque le Istituzioni, in questa fase storica, nella ricorrenza del settantesimo anno, riaffermino la promozione, la diffusione e la divulgazione della cultura della pace, dell'uguaglianza e del rispetto delle libertà e dei diritti umani, come enunciato dalla Dichiarazione universale, mediante iniziative culturali, di educazione e di informazione, in occasione delle attività istituzionali e nell'ambito di progetti educativi organizzati con e nelle scuole. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ricci.

Claudio RICCI (*Presidente del Gruppo Ricci Presidente*).

Grazie, Presidente. Io credo doveroso il riconoscimento alla Consigliera Casciari per la sua sensibilità, con la quale ci propone tale mozione, che ritengo qualificante, anzi, ampiamente qualificante, dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Mi permetto soltanto tre brevi citazioni.

La prima riguarda l'importanza delle Nazioni Unite. In ambienti diplomatici spesso si cita la seguente citazione: "Se le Nazioni Unite non vi fossero, bisognerebbe costituirle". Certo, è una casa comune ampiamente da ristrutturare e, taluni sostengono, ampiamente da rendere più democratica; ma se non vi fossero, come dicevo poc'anzi, bisognerebbe inventarle. E concordo con tale quadro prospettico culturale e geopolitico, che viene declinato in ambienti diplomatici.

Il secondo elemento è afferente al preambolo, che ha già citato il Consigliere Casciari in maniera adeguata. Nel preambolo della Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo vi è l'affermazione della dignità di ogni membro della famiglia umana. Questo termine "dignità di ogni membro della famiglia umana" oggi credo che vada declinato in due elementi. Uno è quello cui faceva riferimento anche Gandhi, afferente ai due pani: il pane fisico, che serve per la dignità delle persone, ma anche ovviamente quello spirituale, per la parte di sensibilità umanistica. L'altra forma in cui va declinata la dignità, oltre alla citazione gandhiana, che mi sono permesso, è quella non solo francescana, ma più recentemente quella della risoluzione che ha determinato una Convenzione nell'anno 2005 dell'Unesco, Agenzia delle Nazioni Unite per la Cultura, scienza ed educazione, sull'importanza delle diversità culturali. "Solo se si hanno diversità culturali forti, che riescono a camminare insieme", sto alla citazione, "si crea socialità, creatività culturale, e soprattutto economia". I grandi



mercati antichi della storia classica erano luoghi dove le identità tra loro dialogavano e si incontravano. Mai perdere tale citazione e tali riferimenti.

Terzo e ultimo aspetto, e ringrazio nuovamente il Consigliere Carla Casciari per aver avuto la sensibilità di proporci questo atto importante, a 70 anni da una delle dichiarazioni più ampie e più incisive che le Nazioni Unite abbiano potuto determinare, è che i diritti umani sembrano un fatto acquisito, ma non sono un fatto acquisito; anzi, aggiungo e concludo, spesso in ambienti diplomatici si ricorda, nel quadro internazionalistico, che non è fatto acquisito; anche dove appare acquisito, è un valore che va ricreato – questo è il termine che viene utilizzato – con atti di sensibilità quotidiana. Da questo punto di vista, interpreto tale mozione come un contributo a questo senso ampio di ricreare tale valore, collegato ai diritti umani. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ricci, per questa sua riflessione, che facciamo nostra. Anch'io mi unisco ai ringraziamenti alla Consigliera Casciari per aver proposto questa mozione, che mettiamo subito al voto, nella convinzione che sarà un atto condiviso ampiamente dai presenti.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Concludiamo questa seduta. Vi ricordo che per i giorni 19 e 20 dicembre, come abbiamo concordato nella Capigruppo, tutti gli atti sopramenzionati, quelli del Question Time, il bilancio dell'Assemblea legislativa, il bilancio della Regione, con il disegno di legge di stabilità e del collegato, saranno consegnati, appena approvati dalla I Commissione. Quindi, prendo questa vostra attenzione come un'approvazione. Grazie.

La seduta termina alle ore 14.31.